Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo Specifico: 1. Asilo – Obiettivo Nazionale: 1. Accoglienza/Asilo - lett.b)
Supporto informativo e legale per migranti e target vulnerabili nelle zone interessate dagli arrivi via mare

CHILDREN COME FIRST INTERVENTO IN FRONTIERA

II DOSSIER
I minori migranti in arrivo via mare

Gennaio – Marzo 2017

Save the Children

Il presente documento, realizzato da Save the Children nell'ambito del progetto *Children Come First – Intervento in frontiera, finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 1.Asilo - Obiettivo nazionale 1. Accoglienza/Asilo - lett.b) Supporto informativo e legale per migranti e target vulnerabili nelle zone interessate dagli arrivi via mare,* contiene informazioni quantitative e qualitative ed è stato elaborato al fine di migliorare la conoscenza fenomenologica della migrazione minorile in ingresso in Italia via mare.

A cura di Alessio Fasulo con il contributo di Asmerom Tecleab, Dalila D'Oppido, Francesca Cadeddu, Lisa Bjelogrlic, Mahamed Aman, Maria Eleonora Benini, Micaela Messina, Mohammad Musavi, Roberto Lucarella, Rosario Marra, Silvia Donato, Silvia Faggin, Solomun Ghebresellassie, Solomon Tewolde, Yassin Althair, Zeinab Jezzini.

Analisi dei dati: Paolo Howard

Pubblicato nell'aprile 2017.

LA PRESENTE VERSIONE DEL DOSSIER VIENE PRESENTATA IN ANTEPRIMA NEL CORSO DELLO STEERING COMMITTEE DEL 3 MAGGIO 2017

Ogni informazione contenuta in questo documento potrà essere utilizzata solo dietro opportuna citazione della fonte

Save the Children Italia Onlus
Via Volturno, 58 – 00185 Roma
tel + 39 06 4807001
fax + 39 06 48070039
info@savethechildren.it
www.savethechildren.it

INDICE

PREMESSA

1. MINORI MIGRANTI SOLI ARRIVATI VIA MARE NEL 2016 (focus gennaio-marzo)

1.1 Quanti minori migranti soli sono arrivati via mare?

1.2 Dove arrivano e cosa succede al loro arrivo?

1.3 Cosa accade loro dopo l'arrivo?

1.4 Da dove vengono e dove vogliono andare?

1.5 Frontiera nord

2. MISURE PER LA LORO PROTEZIONE: A CHE PUNTO SIAMO?

2.1 L'approvazione della legge per i minori stranieri non accompagnati

2.2 Riconoscere i minori come tali: la legge è uguale per tutti

2.3 Un tutore per ogni minore: adesso si può

2.4 Diritti Fondamentali: la scuola e la salute

2.5 Permesso di soggiorno per minore età: verso prassi univoche

2.6 I minori non accompagnati richiedenti asilo: tra vulnerabilità, attesa e difficoltà nel riconoscimento dello status di rifugiato

2.7 Affidamento familiare: un'opportunità da valorizzare

PREMESSA

Save the Children Italia (STC), attraverso il progetto "Children Come First – Intervento in frontiera", si pone l'Obiettivo Generale di rafforzare il sistema di protezione e accoglienza dei minori migranti che giungono in Italia, siano essi separati o accompagnati dai genitori, attraverso il potenziamento sia delle attività di intervento volte a supportare e assistere i minori fin dal momento del loro primo ingresso in Italia, in tutti i principali luoghi di sbarco e presso i principali valichi di confine terrestre, sia delle attività di informazione, formazione e capacity building rivolte ai soggetti impegnati nella gestione dei flussi migratori misti in tali aree.

In particolare, così come previsto nella scheda progettuale, persegue 2 Obiettivi Specifici:

1- Aumentare il livello di consapevolezza dei minori migranti sui propri diritti, doveri ed opportunità al fine di rafforzare la loro capacità di far fronte a situazioni di rischio o pericolo, attraverso l'utilizzo, da parte di personale professionale esperto e loro dedicato, di strumenti, tecniche e metodologie child friendly di informazione e ascolto;

2- Rafforzare le capacità dei soggetti a vario titolo impegnati nella gestione dei flussi migratori misti, operatori dei servizi, pubblici e non, rivolti all'utenza dei minori, attori, istituzionali e non, operanti in ambito locale, regionale e/o nazionale per la tutela e protezione dei minori migranti, di comprendere il fenomeno dei minori migranti e, ove presenti, dei loro familiari, nella sua complessità, di individuare i casi più vulnerabili e di adottare le conseguenti misure necessarie a garantire il rispetto dei loro diritti.

Le azioni previste nel progetto "Children Come First – intervento in frontiera" sono complementari e si realizzano in continuità con quelle realizzate nel 2016 ai fini del "Potenziamento dei servizi di accoglienza e assistenza specifica per MSNA", nonché con quelle in corso di realizzazione dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) e dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) in frontiera. Al fine di perseguire i suddetti obiettivi STC ha costituito una Unità Operativa composta da 9 Team Mobili: 4 in Sicilia (1 a Lampedusa, 1 in Sicilia orientale, 2 in Sicilia occidentale), 1 in Calabria, 1 in Puglia, 1 in Campania, 1 in Sardegna, 1 in frontiera nord (Como - Chiasso e Ventimiglia). I Team, formati da legali e mediatori culturali, adeguatamente formati, aggiornati e supportati psicologicamente, sono reperibili ad ogni ora, tutti i giorni della settimana e intervengono, su indicazione da parte delle Autorità competenti, nei principali luoghi di sbarco e presso i principali valichi di confine terrestre.

Al fine del conseguimento dei 2 Obiettivi Specifici individuati, è prevista la realizzazione di attività Trasversali quali l'Avvio, monitoraggio e valutazione del progetto e la Costituzione di uno Steering Commitee (SC) che si incontra con cadenza trimestrale a Roma con l'obiettivo di fornire un supporto tecnico scientifico al progetto. In tale occasione viene inoltre presentato un dossier trimestrale contenente le informazioni quantitative e qualitative relative ai minori migranti in ingresso in Italia nonché i cambiamenti fenomenologici nei progetti migratori dei minori, nelle loro aspettative, motivazioni e modalità connesse alla decisione di partire.

Il presente dossier, che segue quello già pubblicato nello scorso gennaio 2017, contiene informazioni relative al trimestre gennaio-marzo 2017.

La descrizione delle procedure di sbarco si riferisce alla gestione delle operazioni di sbarco, alle procedure e prassi applicate nei principali porti di arrivo. Tali procedure dipendono anche dal numero di migranti in arrivo.

I dati relativi agli arrivi in frontiera sono stati forniti a Save the Children dal Ministero dell'Interno in qualità di soggetto capofila nell'ambito del progetto Children come First, mentre i dati relativi ai minori stranieri

non accompagnati presenti in Italia e dei minori stranieri non accompagnati segnalati come irreperibili sono disponibili mensilmente al link

http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranierinon-accompagnati.aspx

In mancanza di un dato disaggregato ufficiale relativamente al genere dei minori stranieri non accompagnati arrivati in frontiera, le informazioni riguardanti il genere contenute nel presente rapporto sono frutto di una stima compiuta da STC nell'ambito delle attività progettuali su un campione di minori stranieri non accompagnati arrivati in frontiera nei tre mesi di riferimento.

1. MINORI MIGRANTI SOLI ARRIVATI VIA MARE (focus gennaio-marzo)

1.1 Quanti minori migranti soli sono arrivati via mare?

Durante i primi tre mesi del 2017, il Ministero dell'Interno ha segnalato lo sbarco di **24.292** persone.
I porti libici restano i principali snodi da cui si imbarcano i migranti per raggiungere l'Europa (Sabrata, Tripoli, Zawia, Badhiu, Zeletien), seguiti da quelli della Tunisia (Sfax, Chebba, Madhia), della Turchia (Smirne) e, in almeno due casi dalla Grecia.
Tra gennaio e marzo, sebbene la maggioranza degli sbarchi è stata registrata nel mese di febbraio (46 sbarchi a gennaio, 105 a febbraio e 94 a marzo), il picco di arrivi è stato registrato nel mese di marzo, con 10.853 persone sbarcate sulle coste nostrane (4.467 a gennaio e 8.972 a febbraio), preludendo alla naturale escalation del flusso migratorio, tipica dei mesi primaverili e, soprattutto, di quelli estivi.
A partire dall'inizio dell'anno è stata registrata la crescita progressiva del flusso dei migranti sbarcati nella frontiera sud italiana, trend destinato a confermarsi anche nel mese di aprile. Rispetto alle nazionalità fra i migranti arrivati via mare in Italia nel trimestre di riferimento il gruppo più numeroso era costituito da migranti di nazionalità guineana (oltre 3.160), nigeriana (oltre 3.150), bengalese (oltre 2.800), ivoriana (oltre 2.500) e gambiana (oltre 2.200)

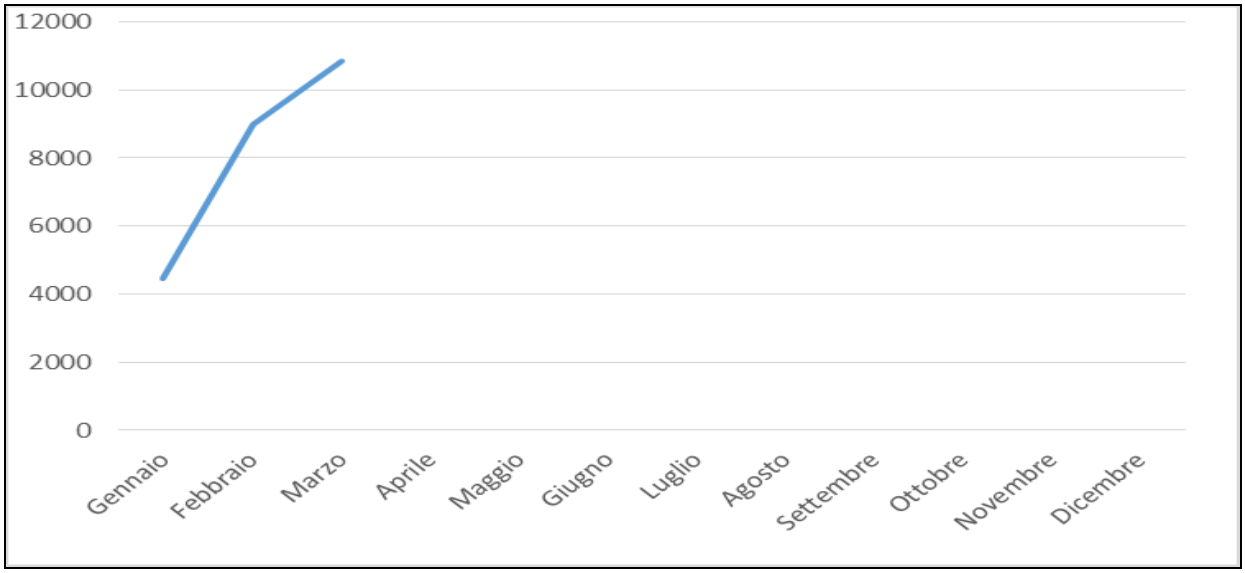


Grafico 1 *- Flusso migranti (Gennaio – Marzo 2017)*

Per quanto riguarda la composizione del flusso migratorio, il 76% dei migranti arrivati in Italia sono stati uomini (18.406), mentre i minori il 15% (3.714) e le donne il 9% (2.172). La componente degli uomini adulti si conferma anche nel 2017 la componente maggioritaria.

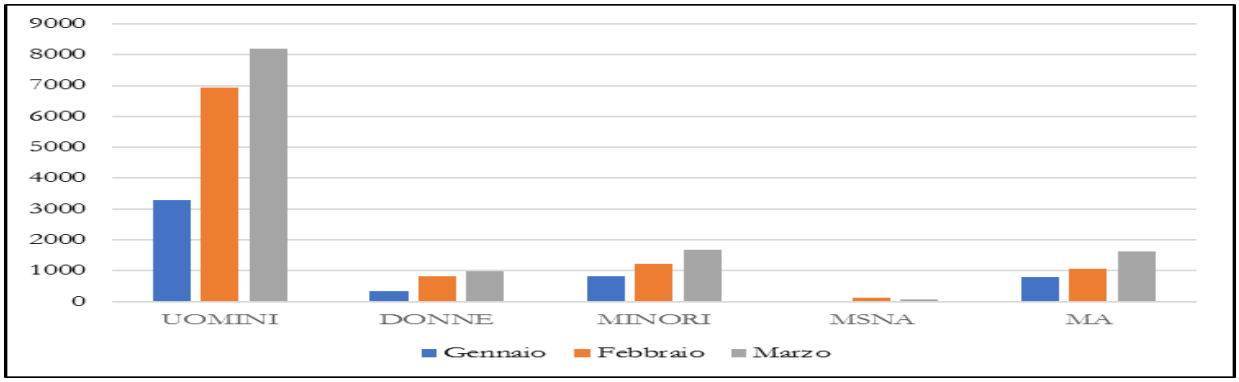


Grafico 2 *- Flusso migranti per componenti (Gennaio – Marzo 2017)*

Nei primi tre mesi del 2017, i **minori migranti** hanno costituito oltre 15% del totale dei nuovi arrivi. Confermando il trend registrato nell'annualità trascorsa, anche nei primi mesi del 2017 i minori non accompagnati (MSNA), che arrivano soli in Italia, senza genitori o familiari per loro responsabili, costituiscono la componente principale. Dei **3.714** minori arrivati tra gennaio e marzo, solo 223, ovvero il 6%, sono minori giunti con la propria famiglia, mentre **3.491**, ovvero il 94%, sono **MSNA**. Fra i **MSNA**, secondo le stime di Save the Children, almeno **180** sono **femmine**, provenienti prevalentemente da Nigeria (circa 85) e Costa d'Avorio (circa 50).

Con riferimento alla totalità dei minori, il trend degli arrivi riflette quello del flusso totale, aumentando progressivamente dal mese di gennaio a quello di marzo.

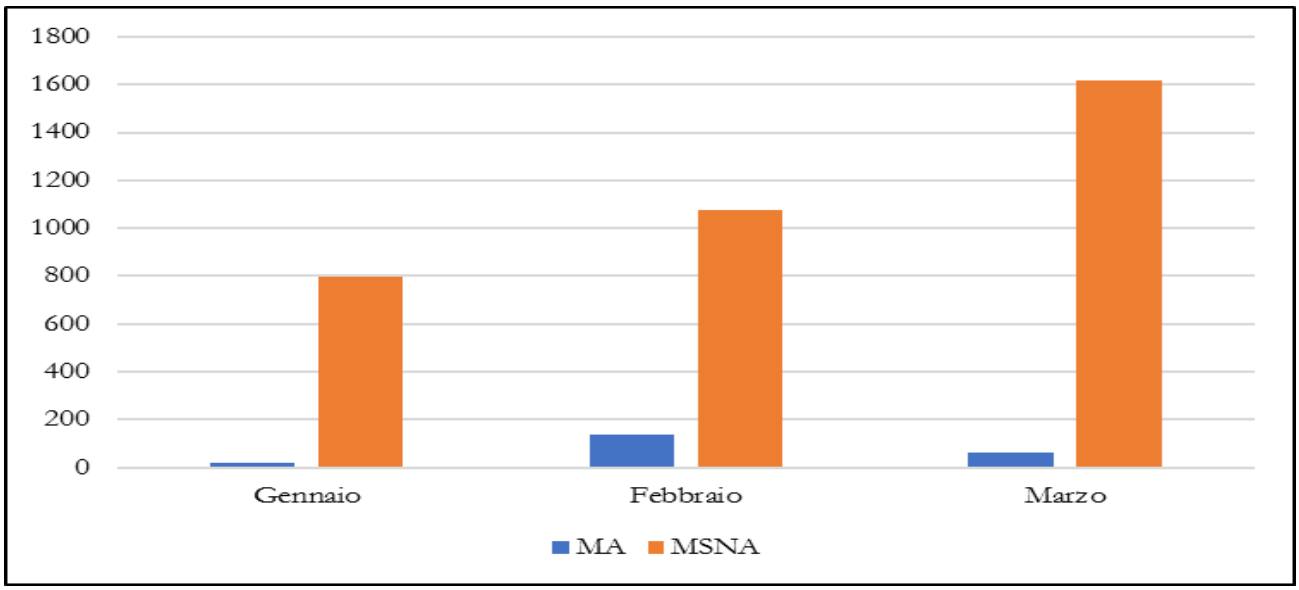


Grafico 3 *- Flusso minori migranti (accompagnati e MSNA 2016)*

<u>Cosa è cambiato rispetto al trimestre precedente?</u>

Rispetto al primo trimestre di operatività del progetto Children come First, nel secondo trimestre il trend migratorio dei MSNA, dopo la flessione registrata nel mese di gennaio, che ha confermato la contrazione fisiologica del flusso tipica dei mesi invernali (già evidente negli ultimi due mesi del 2016), ha mostrato una decisa ripresa nei mesi di febbraio e di marzo. A fronte del picco di arrivi registrato nel mese di ottobre, mentre nel primo trimestre del progetto i MSNA sbarcati in frontiera sud sono stati 7.326 (3.771 a ottobre, 1.887 a novembre e 1.215 a dicembre), nel secondo trimestre sono arrivati **3.491 MSNA** (798 a ottobre, 1.077 a febbraio e 1.616 a marzo).

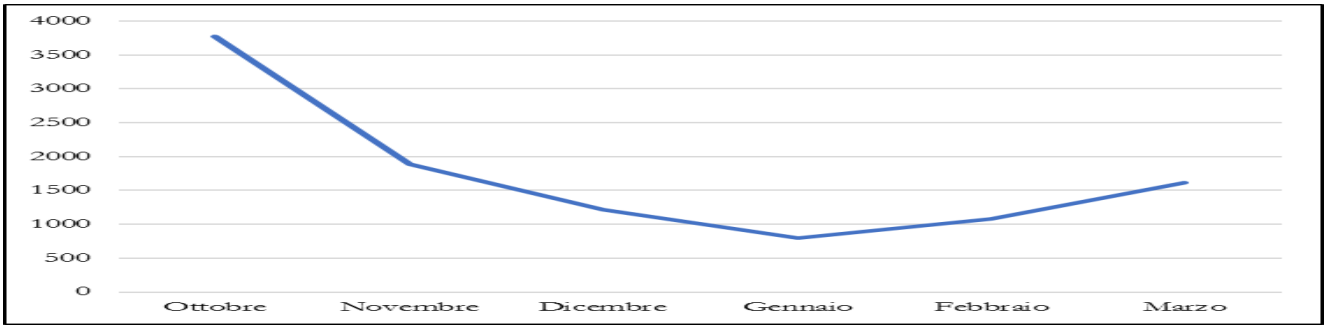


***Grafico 4**- Flusso MSNA ottobre 2016 - marzo 2017*

Per quanto riguarda il flusso di **minori accompagnati**, nel primo trimestre del 2017 il flusso è drasticamente diminuito di oltre l'80%, passando dai 1.247 del passato trimestre ai 223 del presente.

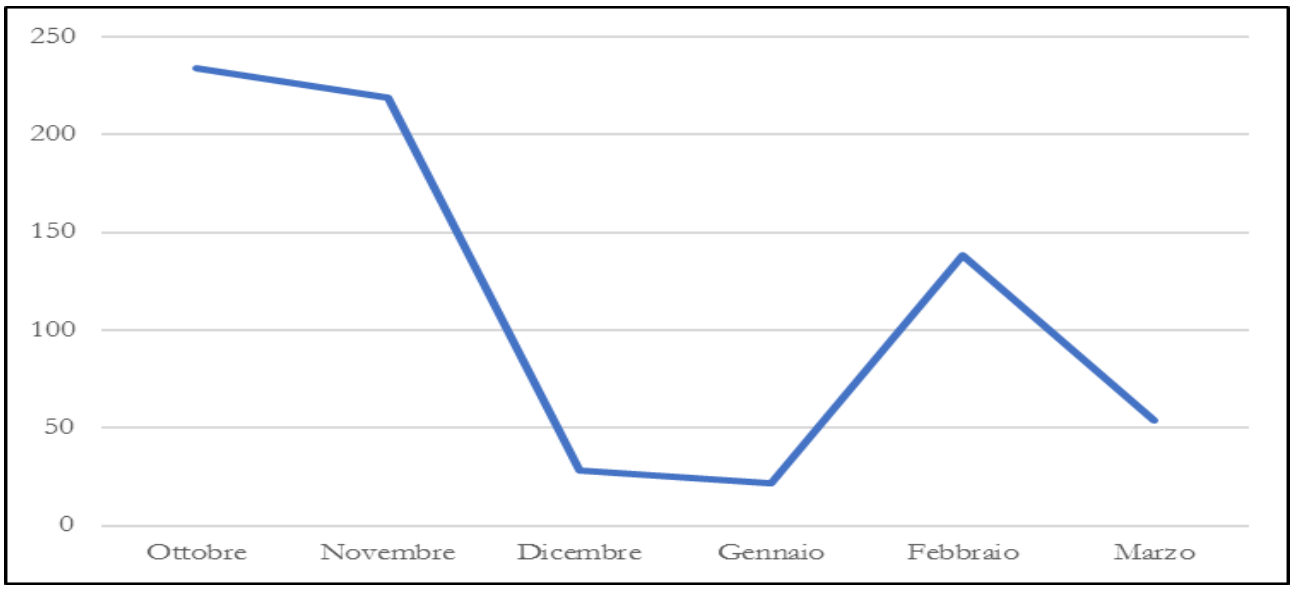


***Grafico 5 -** Flusso minori accompagnati (Ottobre 2016 - Marzo 2017)*

<u>Cosa è cambiato in un anno?</u>

Rispetto al primo trimestre del 2016, il flusso di MSNA verso l'Italia è si aumentato in termini numerici, passando dai 2.680 dello scorso anno ai 3.491 del 2017, rimanendo tuttavia sostanzialmente invariato in termini percentuali

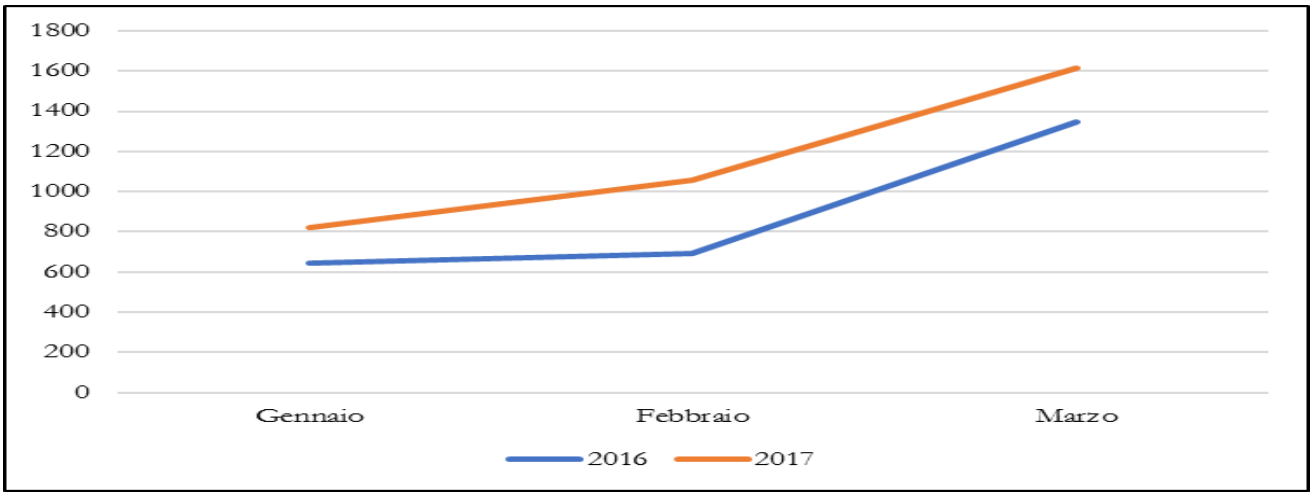


Grafico 6 - *Flusso MSNA (Gennaio – Marzo 2016/2017)*

Per quanto riguarda i **minori accompagnati**, rispetto al primo trimestre del 2016, sebbene il numero totale degli arrivi sia rimasto pressoché invariato (261 nel 2016 e 223 nel 2017) sembra essere cambiato il trend del flusso, sostanzialmente opposto a quello registrato lo scorso anno.

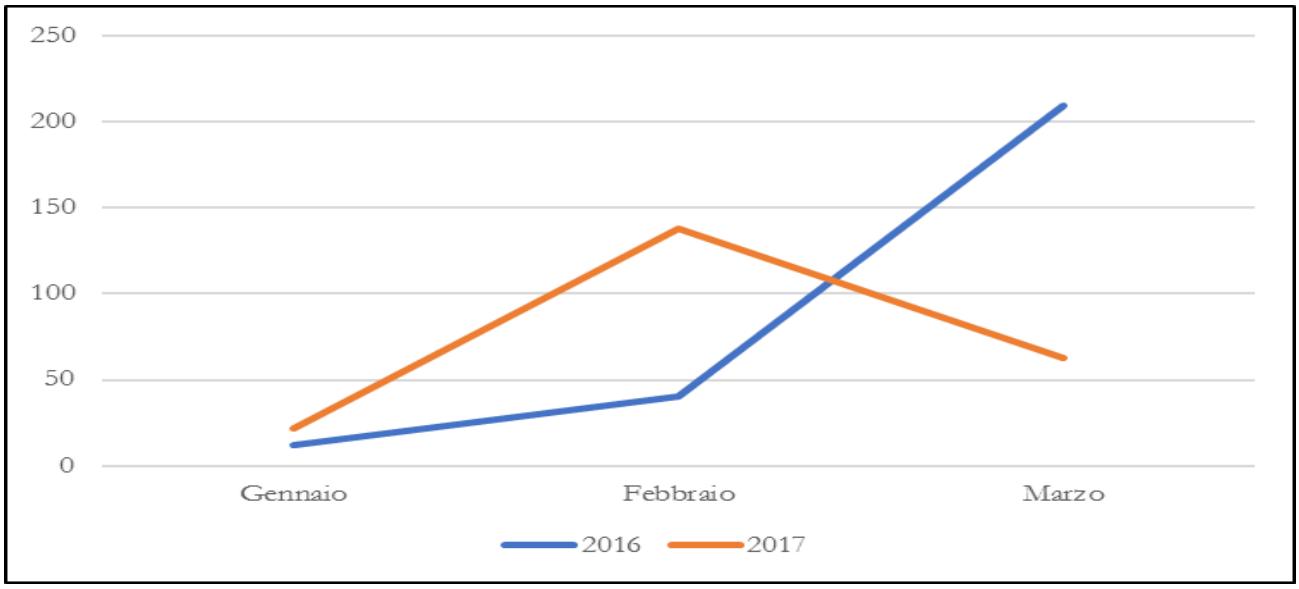


Grafico 7 - *Flusso minori accompagnati (Gennaio – Marzo 2016/2017)*

1.2 Dove arrivano e cosa succede al loro arrivo?

Il numero più alto di sbarchi è stato registrato in Sicilia, dove sono stati contati 184 sbarchi, seguita dalla Sardegna, con 30 sbarchi, e dalla Calabria, con 27 sbarchi. A fronte di questi numeri, la maggioranza dei migranti è sbarcata in Sicilia (20.254), poi in Calabria (2.623) e a seguire in Sardegna (1.177).

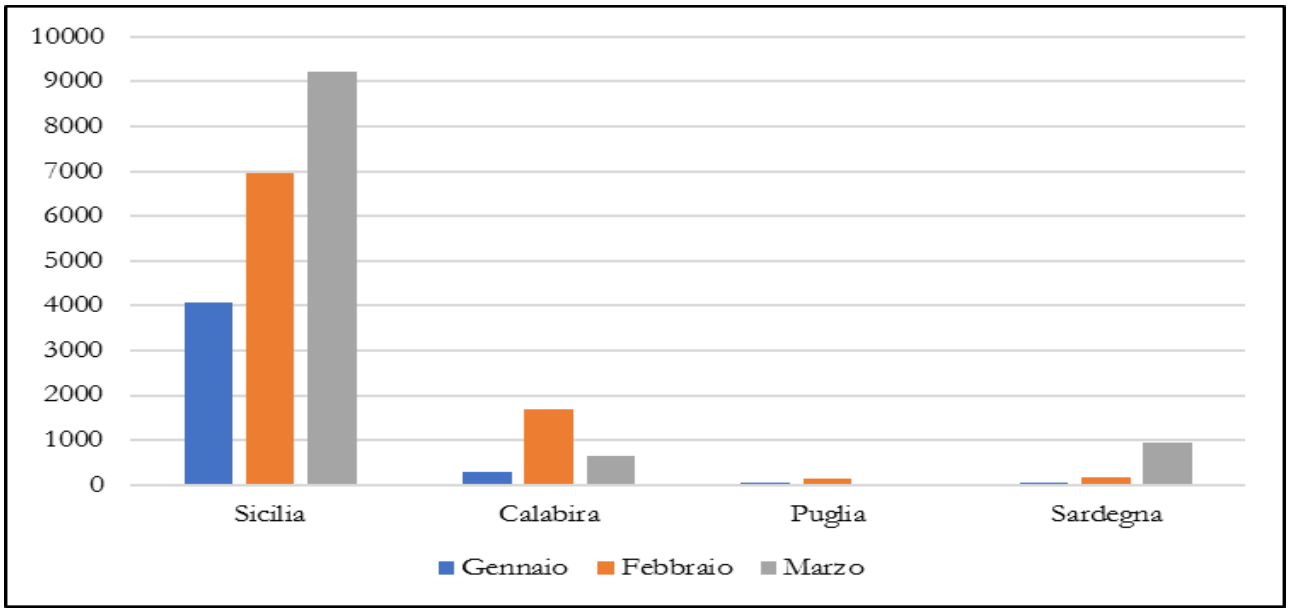


Grafico 8 *- Regioni di sbarco (Gennaio – Marzo 2017)*

Per quanto riguarda i **MSNA**, riflettendo il trend registrato con riferimento al totale dei migranti, la Regione principale di arrivo è stata la Sicilia con 2.708 MSNA, seguita dalla Calabria, con 553 MSNA, e dalla Sardegna, con 167 MSNA.

Grafico 9 - *Regioni di sbarco MSNA (Gennaio – Marzo 2017)*

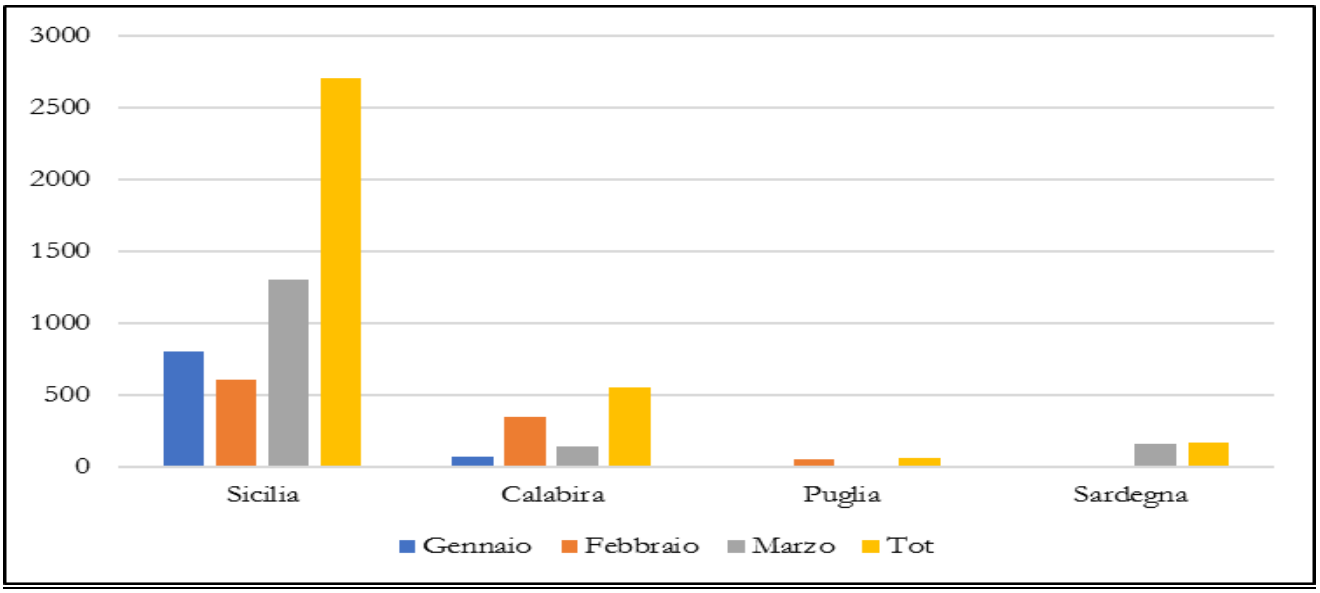


Grafico 10 - *Regioni di sbarco MSNA (Gennaio - Marzo 2017)*

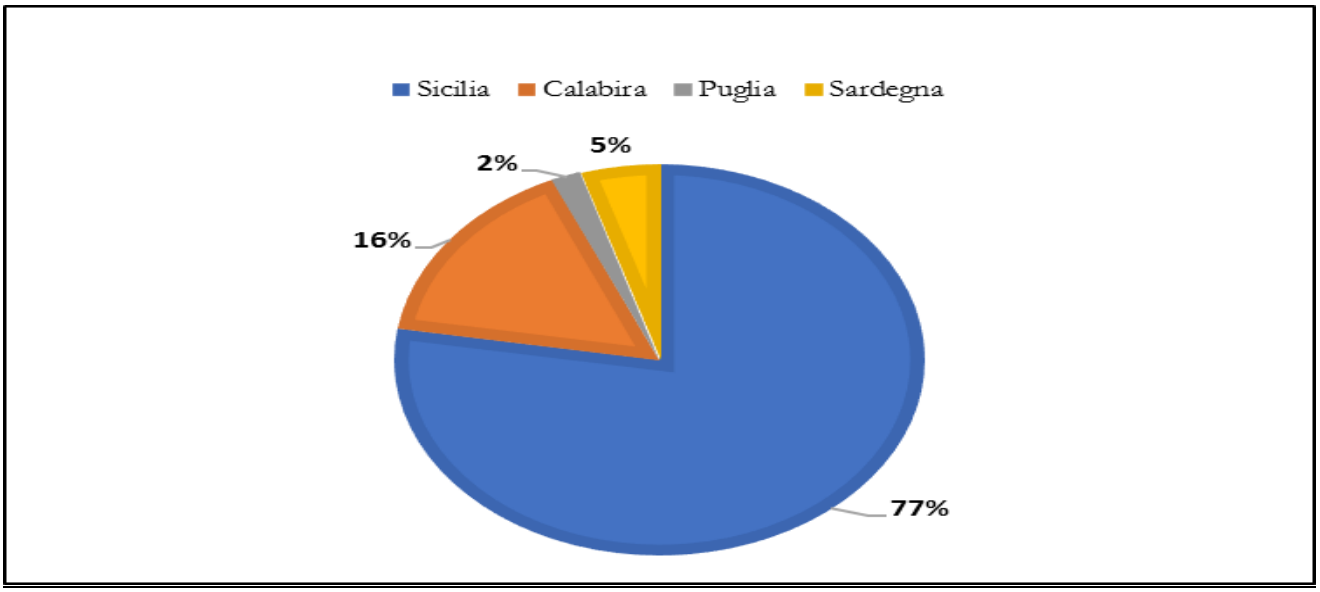


Grafico 11 *- Regioni sbarco MSNA (Gennaio - Marzo 2017)*

Cosa è cambiato rispetto al trimestre precedente?

Rispetto al primo trimestre di operatività del progetto Children come First (ottobre – dicembre 2016)[1], i porti della Sicilia si confermano quelli più affollati (728 MSNA a gennaio, 675 MSNA a febbraio e 1.305 MSNA a marzo), insieme a quelli della Calabria (65 MSNA a gennaio, 345 MSNA a febbraio e 143 a marzo), mentre al terzo posto si posizionano i porti della Sardegna (5 a gennaio, 4 a febbraio e 158 a marzo), che nel mese di marzo hanno superato quelli della Puglia (nessun MSNA a gennaio, 53 a febbraio e 10 a marzo).

Cosa è cambiato in un anno?

1 Vedi Save the Children Italia, Children come First. Intervento in Frontiera – Dossier trimestrale ottobre – dicembre 2016, Roma, 14 marzo 2016.

Rispetto allo stesso periodo del 2016, nel trimestre in oggetto il numero totale di **sbarchi** è aumentato significativamente, passando da 169 a 245, così come il totale dei migranti approdati in Italia, da 18.777 a 24.292. Tuttavia, mentre l'aumento generale del flusso si è riflettuto in Calabria, Sardegna e Sicilia, così non è stato con riferimento alla Puglia, dove invece il flusso è diminuito

In **Calabria** gli arrivi sono aumentati significativamente: se nel primo trimestre del 2016 si sono verificati 11 sbarchi per un totale di 1.688 arrivi, nel 2017 sono stati registrati 27 sbarchi per un totale di 2.623 arrivi. La maggioranza degli sbarchi e degli arrivi è stata registrata nella provincia di Reggio Calabria (18 sbarchi per un totale di 1.911 arrivi nel 2017, rispetto al 2016 quando furono registrati 10 sbarchi per un totale di 1.365 arrivi). A seguire, il secondo porto per affluenza è stato quello di Vibo Valentia, dove sono stati registrati 7 sbarchi nella provincia di Vibo Valentia, per un totale di 611 nuovi arrivi, mentre nel primo trimestre del 2016 non furono registrati sbarchi. Nell'ambito del primo trimestre, il picco di arrivi è stato registrato nel mese di febbraio (283 a gennaio, 1.684 a febbraio e 939 a marzo). L'incremento si è riflesso anche sul totale dei MSNA arrivati in frontiera sud, passati dai 150 del 2016 ai 553 del 2017.

In **Campania**, nel 2017, si conferma l'assenza dei flussi di arrivo registrata nei primi tre mesi del 2016.

In **Puglia** si è verificata una diminuzione di quasi il 50% degli arrivi. Se nel 2016 sono stati registrati 6 sbarchi per un totale di 475 nuovi arrivi, nel 2017 sono stati registrati 4 sbarchi per un totale di 238 nuovi arrivi. Rispetto al 2016 non si sono svolti sbarchi presso il porto di Taranto, dove nel primo trimestre dello scorso anno arrivarono 417 migranti, mentre il porto che ha registrato il maggior numero di arrivi è quello di Otranto (LE), dove sono arrivati 147 migranti, rispetto al 2016 quando non si registrarono nuovi arrivi. Il trend degli arrivi ha registrato un picco nel mese di febbraio, per mostrare una drastica diminuzione nel mese di marzo (56 a gennaio, 154 a febbraio e 18 a marzo), A fronte della diminuzione riscontrata con riferimento al totale degli arrivi, è da segnalare il lieve aumento registrato rispetto agli arrivi dei MSNA, dai 35 arrivati nel 2016 ai 65 sbarcati nel 2017.

In **Sardegna** si conferma un trend di arrivi che pone la Regione nel novero delle principali terre di sbarco, superando persino la Puglia, e che rende sempre più urgente la necessità di implementare il sistema di protezione e di accoglienza dei migranti e in particolare dei MSNA: se a gennaio e febbraio sono arrivati 223 migranti (46 a gennaio e 177 a febbraio), nel solo mese di marzo sono stati registrati 956 nuovi arrivi. Pertanto, rispetto al primo trimestre dell'anno, nel 2017 è stato registrato un importante incremento tanto nel numero degli sbarchi (dai 13 del 2016 ai 30 del 2017), quanto nel totale dei nuovi arrivi (dagli 807 del 2016 ai 1.177 del 2017). La maggioranza degli arrivi è stata registrata presso il porto di Cagliari, dai 667 del 2016 ai 938 del 2017. Sebbene il flusso sia notevolmente aumentato rispetto allo scorso anno, il numero dei MSNA sbarcati in frontiera sud è leggermente aumentato, passando dai 127 MSNA arrivati nel 2016 ai 167 sbarcati nel 2017.

In **Sicilia** il numero di sbarchi è aumentato considerevolmente, passando dai 139 del 2016 ai 194 del 2017, così come il numero totale di migranti, passati da 15.807 a 20.254. Il trend registrato nei primi tre mesi dell'anno ha evidenziato un aumento costante nei nuovi arrivi (4.082 a gennaio, 6.954 a febbraio, 9.218 a marzo). Rispetto al primo trimestre del 2016, gli incrementi più significativi sono stati registrati nelle province di Catania (da 633 migranti arrivati con 5 sbarchi nel 2016 ai 3.565 migranti arrivati con 31 sbarchi nel 2017), di Augusta (da 4.060 migranti arrivati con 32 sbarchi del 2016 ai 6.409 migranti arrivati con 48 sbarchi nel 2017) e di Trapani (da 1.105 migranti arrivati con 9 sbarchi nel 2016 ai 2.482 migranti arrivati con 19 sbarchi nel 2017), mentre le diminuzione più importanti sono state registrate nelle provincie di Pozzallo (da 4.000 migranti arrivati con 33 sbarchi nel 2016 ai 2.898 migranti arrivati con 27 sbarchi nel 2017) e di Lampedusa (da 3.068 migranti arrivati con 31 sbarchi nel 2016 ai 2.116 migranti arrivati con 26 sbarchi nel 2017). Il totale dei MSNA sbarcati nei porti siciliani riflette l'incremento registrato rispetto al flusso totale, passando dai 2.680 MSNA arrivati nel 2016 ai **3.491** arrivati nel 2017. In particolare, gli aumenti più

significativi sono stati registrati nei porti di Catania (dai 99 del 2016 ai 506 del 2017) e Trapani (dai 129 del 2016 ai 402 del 2017) e solo a seguire Augusta (dai 542 del 2016 ai 692 del 2017).

Con riferimento alle procedure attivate nei vari porti a Palermo sono state installate due tensostrutture dove i migranti vengono trasferiti in attesa di essere condotti presso i locali dell'ufficio Immigrazione per espletare le procedure di foto segnalamento.

Si segnala inoltre che nel periodo di riferimento del dossier non si è registrato alcun arrivo nella regione Campania, mentre in Puglia, nel primo trimestre 2017 si è registrato un numero esiguo di sbarchi (2). Tutti gli sbarchi sono stati spontanei e sono avvenuti nei pressi delle località salentine di Otranto e Leuca.
I migranti hanno raggiunto le coste pugliesi con i propri natanti, soccorsi dalle autorità marittime. In entrambi i casi i migranti erano partiti dalla Grecia. I migranti in entrambi i casi erano accolti in un campo profughi in Grecia. Hanno provato a percorrere la rotta balcanica e in un secondo momento si sono imbarcati verso l'Italia. Un cambiamento rispetto al mese precedente riguarda l'accesso alle zone di sbarco e di identificazione in provincia di Lecce. Dal mese di marzo è possibile assistere allo sbarco e seguire i migranti durante le fasi di identificazione. Non si rilevano ulteriori novità sostanziali rispetto a quanto rilevato nel dossier relativo al trimestre precedente cui si rimanda[2].

1.3 Cosa accade loro dopo l'arrivo?

Al 31 marzo 2016 sono stati individuati e finanziati dal Ministero dell'Interno **20 progetti** dislocati su gran parte del territorio nazionale per un totale di **950 posti** di accoglienza, in particolare il numero maggiore di progetti si trova in **Sicilia** (5, 2 in provincia di Catania, 1 in provincia di Agrigento, 1 in provincia di Trapani ed 1 fra le province di Ragusa e Siracusa), a seguire le regioni **Campania** (3, 1 in provincia di Napoli, 1 fra le province di Napoli e Salerno, 1 fra le province di Salerno, Avellino e Caserta) e **Calabria** (3, 2 in provincia di Reggio Calabria, 1 in provincia di Crotone attualmente sospeso), **Basilicata** (2 in provincia di Potenza), **Emilia Romagna** (2, 1 in provincia di Bologna, 1 fra le province di Bologna e Ravenna), **Puglia** (2, 1 fra le province di Lecce, Brindisi, Taranto e Foggia, 1 fra le province di Bari e BAT), **Liguria** (1 in provincia di Genova), **Piemonte** (1 in provincia di Torino) e in **Toscana** (1 in provincia di Firenze).

In seguito all'individuazione delle strutture governative di prima accoglienza, istituite con decreto del Ministro dell'interno, si è data priorità al collocamento dei minori in tali strutture oltre che in comunità alloggio per minori della provincia di rintraccio (se disponibili); tuttavia, a causa dell'elevato numero di minori arrivati a livello locale si è resa necessaria l'individuazione di strutture che in emergenza potessero ospitare i minori nei giorni immeditatamente successivi allo sbarco ai fini di garantire loro il collocamento in luogo sicuro così come previsto dall'art. 403 c.c.

Al 31 marzo 2016 erano 34 le strutture "non governative", conosciute da Save the Children, autorizzate dalla Prefettura, adibite alla prima accoglienza dei minori non accompagnati arrivati via mare.

Tra queste 9 si trovano in Sicilia (2 nella provincia di Palermo, 2 in provincia di Catania, 5 in provincia di Ragusa, 3 in provincia di Siracusa), 9 in Calabria (6 in provincia di Reggio Calabria, 3 in provincia di Cosenza), 5 in Sardegna (provincia di Cagliari) e 11 in Puglia (in provincia di Taranto).

[2] Vedi Save the Children Italia, Children come First. Intervento in Frontiera – Dossier trimestrale ottobre – dicembre 2016, Roma, 14 marzo 2016

Inoltre alla stessa data risultano essere operative almeno **119 strutture "non governative", conosciute da Save the Children, autorizzate dai comuni o dalle regioni, adibite alla prima accoglienza dei minori non accompagnati arrivati via mare.**

Tra queste 41 si trovano in Calabria (14 in provincia di Crotone, 11 in provincia di Reggio Calabria, 8 in provincia di Vibo Valentia, 5 in provincia di Cosenza, 3 in provincia di Catanzaro), 32 in Sicilia (6 in provincia di Caltanissetta, 1 in provincia di Enna, 6 in provincia di Agrigento, 7 in provincia di Trapani, 10 in provincia di Palermo, 2 in provincia di Siracusa), 27 in Campania (provincia di Salerno), 19 in Sardegna (8 in provincia di Cagliari, 4 in provincia di Oristano, 7 in provincia di Nuoro).

In linea generale si osserva un forte acuirsi della frustrazione dei minori prevalentemente dovuto ai lunghi tempi di attesa per i trasferimenti verso strutture di seconda accoglienza che possano garantire una strutturazione del percorso volto all'integrazione, crescita ed autonomia. Inoltre si osservano **criticità gestionali**, in almeno 20 strutture (8 in Sicilia, 10 in Campania, 2 in Calabria) soprattutto rispetto al numero di operatori non proporzionati al bisogno e/o adeguatamente formati; a tal proposito risultano essere critici il servizio psico-sociale (individuazione, presa in carico e referral di casi vulnerabili) e quello legale. Si osserva inoltre un generale deficit nella capacità di condividere il lavoro di gruppo, non sono puntualmente garantiti strumenti per garantire diritto all'ascolto, alla partecipazione e al coinvolgimento dei minori.

In particolare in **Sardegna,** nel territorio oristanese, sono state riscontrate criticità relative alla situazione per cui non vi sono strutture dedicate ai minorenni, pertanto tutti i minori destinati alla provincia vengono collocati in strutture per adulti, dove peraltro, su disposizione prefettizia, non vengono versate le quote giornaliera per l'accoglienza in riferimento agli ospiti minori

In **Puglia** In diversi centri di accoglienza per adulti sono stati accolti anche minori stranieri non accompagnati; infatti la Prefettura di Taranto in diverse occasioni ha preferito collocare i minori in questi centri invece di prolungare la permanenza di questi ultimi presso l'Hotspot di Taranto; si rileva infine che nel corso del trimestre oggetto del presente dossier la Prefettura di Taranto ha chiuso 2 strutture che non rispettavano gli standard minimi di accoglienza.

Secondo i dati resi pubblici dalla Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali al 28 febbraio 2017, il numero totale dei MSNA presenti e censiti presso le strutture di accoglienza sarebbe pari a **15.058** di cui il 93,2% maschi e il restante 6,8% femmine. In base alle dichiarazioni rese dai minori stessi, la maggioranza dei MSNA avrebbe tra i 16 e i 17 anni (circa il'84%). La principale Regione di accoglienza si è la Sicilia, le cui strutture specializzare ospitano quasi il 40% dei MSNA, seguita dalla Calabria (87,7%), dall'Emilia Romagna (6,9%), dalla Lombardia (6,6%) e del Lazio (5,7%).

Al mese di febbraio Il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha ricevuto da parte delle strutture di accoglienza 5.252 segnalazioni di MSNA che hanno abbandonato le stesse strutture. Tra i MSNA irreperibili il 21,5% sono originari dell'Egitto, il 17,8 dell'Eritrea e il 17,2 della Somalia. Le ragioni alla base dell'allontanamento restano le carenze croniche di cui soffrono le strutture di accoglienza, soprattutto del Meridione, nonché la volontà dei minori stessi di voler raggiungere i propri familiari residenti in altre città d'Italia o in altri paesi del nord Europa.

L'**art. 19 Decreto legislativo n. 142 del 18 agosto 2015** stabilisce al comma 1 che *" Per le esigenze di soccorso e di protezione immediata, i minori non accompagnati sono accolti in strutture governative di prima accoglienza, istituite con decreto del Ministro dell'interno, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, per il tempo strettamente necessario, comunque non superiore a sessanta giorni, alla identificazione e all'eventuale accertamento dell'età, nonché a ricevere, con modalità adeguate alla loro età, ogni informazione sui diritti riconosciuti al minore e sulle modalità di esercizio di tali diritti, compreso quello di chiedere la protezione internazionale. Le strutture di prima accoglienza sono attivate dal Ministero dell'interno, in accordo con l'ente locale nel cui territorio è situata la struttura, e gestite dal Ministero dell'interno anche in convenzione con gli enti locali (…)".* Il successivo comma 3 prevede che *"In caso di*

La disciplina contenuta nell'art. 19 è stata integrata della **legge 160 del 2016**, la quale prevede che *"In presenza di arrivi consistenti e ravvicinati di minori non accompagnati, qualora l'accoglienza non possa essere assicurata dai comuni ai sensi del comma 3, è disposta dal prefetto, ai sensi dell'articolo 11, l'attivazione di strutture ricettive temporanee esclusivamente dedicate ai minori non accompagnati, con una capienza massima di cinquanta posti per ciascuna struttura.*

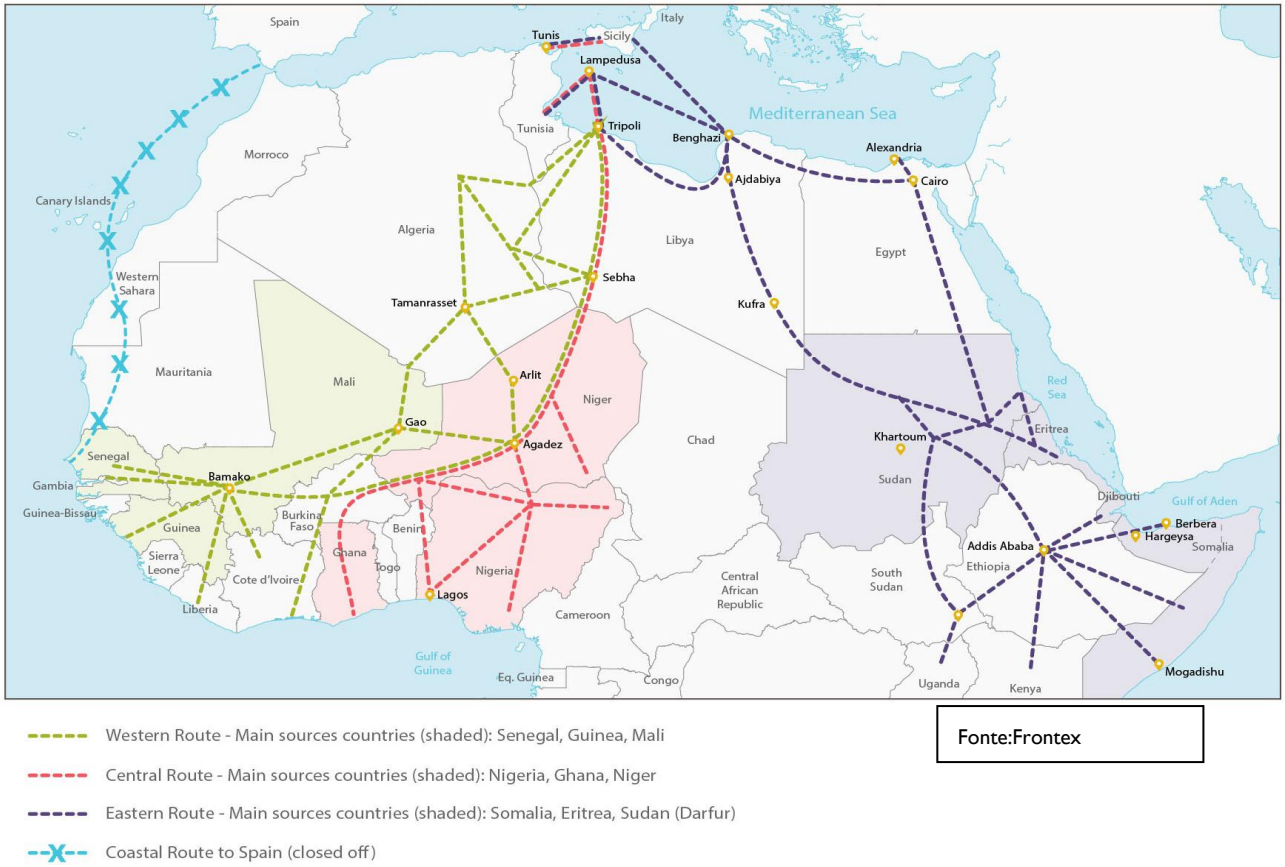
Art. 4 c.d. legge Zampa - Strutture di prima assistenza e accoglienza per i minori stranieri non accompagnati

1. All'articolo 19, comma 1, primo periodo, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: «di prima accoglienza» sono inserite le seguenti: «a loro destinate»;

b) le parole: «a sessanta giorni, alla identificazione» sono sostituite dalle seguenti: «a trenta giorni, all'identificazione, che si deve concludere entro dieci giorni,».

1.4 Da dove vengono e dove vogliono andare?



Fonte:Frontex

Nel primo trimestre del 2017 la maggioranza dei **migranti** è arrivata dalla Guinea (3.168) e dalla Nigeria (3.159), a seguire dal Bangladesh (2.831), dalla Costa d'Avorio (2.527) e dal Gambia (2.212). Circa il 42% delle donne è di nazionalità nigeriana (915), confermando l'aumento registrato a partire dal 2015 i cui tratti distintivi evidenziano una connessione tra l'aumento dei flussi femminili nigeriani (5.031 nel 2015, 11.009 nel

2016) e il numero delle vittime di sfruttamento sessuale (557 nel 2015, ovvero il 49,5% sul totale delle vittime, 696 nel 2016, ovvero il 59,4% sul totale delle vittime)[3].

Per quanto riguarda la nazionalità dei **MSNA**, nel primo trimestre del 2017 oltre il 60% dei MSNA è giunto in Italia da Guinea (579), Gambia (565), Bangladesh (480) e Costa d'Avorio (476). Nel mese di marzo, in particolare, è stato registrato un importante incremento dei MSNA provenienti dal Bangladesh (313 MSNA), del Gambia, (253 MSNA) e dalla Somalia (133 MSNA). Come già detto fra i **MSNA**, secondo le stime di Save the Children, almeno **180** sono **femmine**, provenienti prevalente da Nigeria (circa 85) e Costa d'Avorio (circa 50).

Con riferimento invece ai **minori accompagnati**, la nazionalità principale registrata tra gennaio e marzo è quella dei minori provenienti dalla Costa d'Avorio (25), dato da leggere congiuntamente all'incremento registrato negli arrivi delle donne ivoriane. Seguono i minori provenienti da Guinea (20), Gambia (17) e Bangladesh (15).

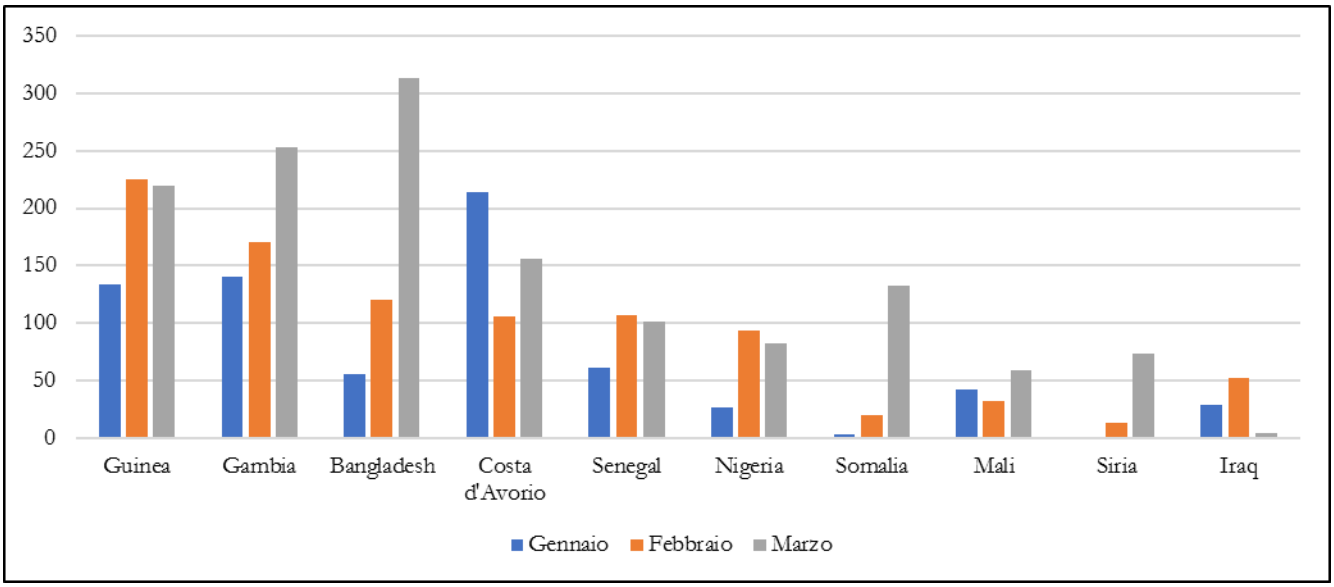


Grafico 12- *Nazionalità MSNA (Gennaio - Marzo 2017)*

Rispetto ai minori gambiani, l'aumento degli arrivi è stato registrato sin dall'inizio dell'anno, quando l'esclation delle violenze politiche si è riversata sul corretto funzionamento dei servizi, dagli ospedali alle scuole, spesso vincolandoli alla chiusura. La criticità in cui versa la maggioranza dei villaggi e delle città gambiane ha costretto alla fuga migliaia di persone, soprattutto donne e bambini, che, lo scorso gennaio, le Nazioni Unite avevano già stimato essere superiori a 50.000. Oltre la metà di quest'ultime ha attraversato il confine con il Senegal, nella speranza di trovare assistenza e supporto, ma di contro non solo ha aumentato la pressione migratoria sulle società senegalesi, ma ne ha anche appesantito la capacità di reagire in maniera efficace, anche alla luce della già precaria situazione in cui versa il popolo senegalese[4].

[3] Vedi Save the Children Italia, Piccoli schiavi invisibili – I minori vittime di tratta e sfruttamento: da chi sono, da dove vengono e chi lucra su di loro, Roma, luglio 2016.
[4] Vedi Save the Children Italia, Gambia e Senegal a rischio di emergenza umanitaria. Decine di migliaia di bambini sono già sfollati, Roma, 19 gennaio 2017.

Per quanto riguarda i minori somali, dalla fine di gennaio i Paesi del Corno d'Africa[5], la Somalia in particolare, sono sotto lo scacco di una forte siccità, che ha spinto decine di migliaia di famiglie, con bambini al seguito, anche molto piccoli, a spingersi al di fuori dei confini nazionali. Da inizio anno al mese di marzo sono stati registrati quasi 8.500 casi di colera[6] a causa della siccità, facendo impazzire gli indici della malnutrizione infantile, che sembrerebbero riguardare oltre il 70% dei minori somali[7].

A.A., 17 anni, Somalia

A. è arrivato in Sicilia, a Catania, è stato trasferito in una struttura della stessa città, ma il suo progetto migratorio prevede altro; alla prima occasione utile lascia il centro per raggiungere il nord Italia, racconta di avere una zia in Svezia e una cugina in Belgio. Con sguardo apparentemente sicuro racconta che il gruppo Al Shabab ha fatto irruzione in casa sua e davanti ai suoi occhi assiste all'omicidio del padre; A. continua a raccontarsi con lo stesso sguardo fermo ma con la voce bassa, quasi impercettibile, racconta di essere riuscito a fuggire saltando fuori dalla finestra; senza dire niente a nessuno decide di raggiungere l'Europa, da solo. A piedi e con mezzi di fortuna dopo 10 giorni arriva in Etiopia, per poi proseguire verso il Sudan, da li passa il confine con la Libia, ed è qui che il peggio deve ancora arrivare.

In Libia rimane 11 mesi, viene più volte rapito e torturato con fucili e pistole usate come bastoni da sbattergli sulla schiena. "Per fortuna mi hanno liberato" dice ma da amici scopre che il gruppo terroristico *Al Shabab* ha ucciso anche suo fratello e minaccia di morte anche la madre e altri suoi parenti. Finalmente riesce ad imbarcarsi e ad arrivare in Sicilia.

Alla domanda su cosa voglia fare, riflette un po' e poi risponde: "vorrei raggiungere mia zia o mia cugina, non so, ma non ha ancora provato a raggiungerle da solo e neanche voglio farlo perché so essere una cosa illegale; voglio andare da loro, si, ma in maniera legale con documenti italiani".

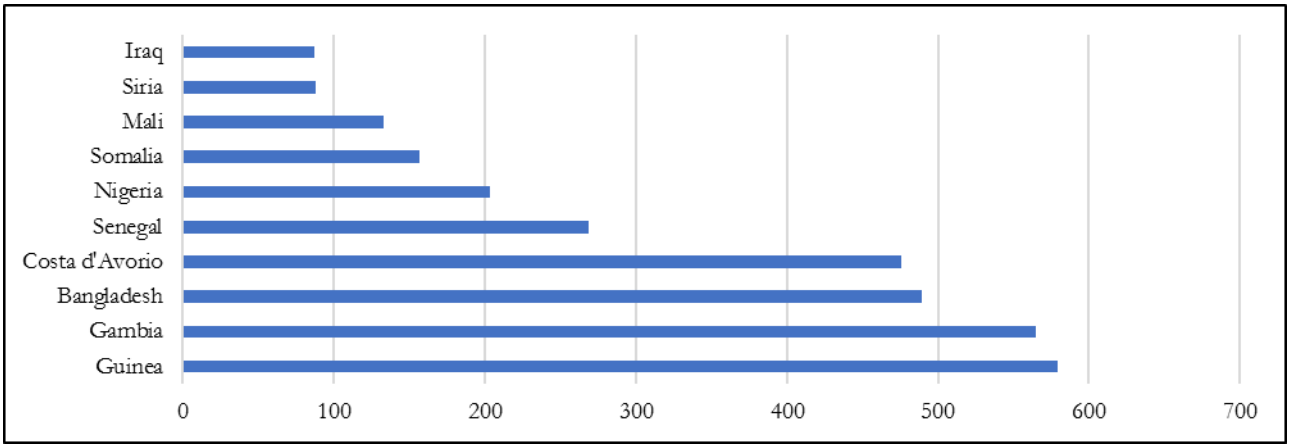


Figura 3 -*prime dieci nazionalità MSNA (Gennaio – Marzo 2017)*

Cosa è cambiato rispetto al trimestre precedente?

[5] Vedi Save the Children Italia, Corno d'Africa: circa 6,5 milioni di bambini a rischio fame a causa della siccità in Somalia, Etiopia e Kenya, Roma, 27 gennaio 2017.
[6] Vedi Save the Chldren Italia, Somalia: casi di colera in forte aumento, anche tra i bambini, mentre il paese va verso la carestia, Roma, 14 marzo 2017.
[7] Vedi Save the Children Italia, Somalia: indici di malnutrizione grave dei bambini in continuo aumento, il Paese a un passo dalla carestia, Roma, 20 aprile 2017.

Rispetto al precedente trimestre si segnala la diminuzione della componente femminile di migranti di origine eritrea (100) e, al contrario, l'aumento delle donne di nazionalità ivoriana, che rappresentano la seconda componente importante subito dopo quella nigeriana, ovvero circa il 13% delle donne migranti sbarcate tra gennaio e marzo (323). Rispetto al precedente trimestre è stata registrata una forte diminuzione dei MSNA provenienti dall'Eritrea che, in questo secondo trimestre, non rientrano fra le principali nazionalità sbarcate Italia, essendo arrivati appena 69 MSNA (di cui 54 solo nel mese di marzo). È presumibile che dal mese di aprile, così come accaduto nel 2016, si assista a un'accelerazione del flusso migratorio dei migranti eritrei, compresi i MSNA. Si confermano preminenti i gruppi nazionali già segnalati nel trimestre precedente, guineani (579), gambiani (565), bengalesi (489), ivoriani (476), senegalesi (269), nigeriani (203), somali (157) e maliani (133). Da segnalare infine la, per ora, lieve ripresa del flusso di MSNA di origine siriani (88, di cui 74 nel solo mese di marzo).

Cosa è cambiato in un anno?

Rispetto al periodo compreso tra gennaio e marzo 2016, la ripartizione per nazionalità riflette quella dell'anno corrente, con l'eccezione della componente bengalese, sostituita da quella somala. In particolare, nel primo trimestre 2016 oltre il 70% dei **MSNA** proveniva da Gambia (625), Somalia (358), Guinea (314), Costa d'Avorio (314) e Nigeria (241).

Rispetto ai **minori accompagnati**, confrontando i gruppi di nazionalità in riferimento al trimestre gennaio-marzo 2017 con quelli principali registrati nello stesso periodo dello scorso anno, anche in questo caso il gruppo dei minori somali emerge sugli altri, trattandosi del primo gruppo nazionale (62 MSNA). A seguire, nel 2016 i principali gruppi nazionali dei minori accompagnati sono stati quelli della Nigeria (54), Gambia (36) e Costa d'Avorio (26).

1.5 Frontiera nord

Con riferimento ai migranti, e fra loro ai minori stranieri non accompagnati, il cui progetto migratorio prevede il raggiungimento di propri familiari ed amici in altri Paesi europei, anche nel trimestre di riferimento in Italia, fra i principali valichi di frontiera da cui i migranti tentano di uscire, sono quelli di **Ventimiglia** e **Como**.

Non ci sono dati che possano rendere con precisione la **dimensione del flusso dei minori non accompagnati in transito**, per sua natura estremamente mutevole, discontinuo e per molti versi "nascosto". I ragazzi e le ragazze cercano ripetutamente di varcare i confini in maniera irregolare. Inoltre nei primi 3 mesi del 2017 sono stati effettuati trasferimenti presso l'Hotspot di Taranto da Ventimiglia (30) e da Como (1). I migranti a Taranto da queste città dall'inizio dell'anno sono oltre **950**; fra questi sono stati anche trasferiti anche 2 minori stranieri non accompagnati probabilmente erroneamente identificati come adulti al momento della partenza a Ventimiglia.

In particolare, **Ventimiglia,** così come rilevato nel precedente dossier, appare come un territorio difficile. Il contesto risulta essere povero di risorse stabili anche se nel corso del trimestre varie realtà hanno iniziato ad operare sul territorio (INTERSOS, Terre des Hommes, MSF, We World). Nel corso del trimestre in esame è stata emanata un'ordinanza sindacale che non permetteva di distribuire cibo ai migranti (compreso i minori) che sostavano nei pressi della stazione, tuttavia alcune organizzazioni (anche francesi), in via

informale, hanno continuato a distribuire almeno del tè caldo e sacchi a pelo, tale prassi sarebbe stata inizialmente "tollerata" dalle forze dell'ordine che sono stanziate nei pressi della stazione.

I migranti in transito a Ventimiglia vengono inseriti presso il **Campo Roja** gestito dalla Croce Rossa Italiana che costituisce un punto di accoglienza transitoria (7 giorni di permanenza) dove vengono soddisfatte le primarie esigenze umanitarie e sanitarie dei migranti. Il campo costituito da tende, moduli bagni e docce, cucina da campo, prevede una capienza di 250/300 persone. Nel corso del trimestre di riferimento, a differenza di quanto rilevato nel precedente dossier la possibilità di accesso a tale campo è consentita solo a persone identificate (in precedenza era consentito l'accesso anche persone che non volevano registrarsi e che potevano sostare per un periodo massimo di 7 giorni trascorso il quale per rimanere dovevano necessariamente essere identificate). All'interno del campo venivano garantiti i servizi di assistenza legale, mediazione culturale, assistenza psicologica e di restoring family link, tuttavia tali servizi sono stati sospesi.

Da rilevare che a partire da gennaio al campo non possono accedere MSNA anche se, saltuariamente se ne registra la presenza di qualcuno.

Nel centro di Ventimiglia, presso la sede del **Comitato locale della Croce Rossa** inoltre è stato adibito uno spazio limitato (capienza prevista massimo 8 persone) volto a fornire una prima accoglienza ai minori stranieri non accompagnati. Il periodo di permanenza non dovrebbe superare i 10 giorni, per poi predisporre il trasferimento in una struttura di seconda accoglienza. In realtà, secondo quanto rilevato, ci sono stati casi di minori che sono rimasti in tale struttura più di 30 giorni non ricevendo alcuna adeguata assistenza legale né mediazione culturale. Da rilevare tuttavia che il Comune di Ventimiglia si è adoprando a compiere la presa in carico e a trasferire i minori. Nella struttura al piano superiore è aperto anche un CAS per adulti.

Infine, nel corso del trimestre in esame ha assunto particolare importanza relativamente al contesto di Ventimiglia la parrocchia **"Le Gianchette"** che generalmente accoglie nuclei familiari, minori non accompagnati e donne sole. I migranti che entrano in struttura non vengono registrati se non in maniera informale. La parrocchia non riceve finanziamenti per sostenere l'accoglienza, ma vi fa fronte grazie a fondi propri e donazioni di privati.

La Parrocchia è gestita da Caritas e dai volontari della Chiesa che offrono cibo, vestiario e un posto dove dormire alle persone in transito (nuclei, donne e minori). All'interno vi operano numerose realtà: MSF che ha istituito un ambulatorio ginecologico con l'ostetrica, Intersos e TDH che compiono informativa legale e attività di partecipazione (Intersos) ai minori, alle donne e ai vulnerabili e, nell'ultimo mese We World e Refugees Youth Service.

Sul territorio di Ventimiglia si è riscontrato una forte necessità di coordinamento tra le organizzazioni che operano sul territorio perché potrebbe essere molto alto il rischio di duplicare azioni e di renderle non incisive e dispersive a discapito dei beneficiari. Gli attori coinvolti, istituzionali e non, vivono la situazione con molta frustrazione, ma sono altrettanto disposti a percorrere un miglioramento efficace. Le istituzioni locali stanno predisponendo azioni di sensibilizzazione nei confronti della cittadinanza locale affinché ci sia una presa di coscienza del fenomeno e si possa aumentare il livello di partecipazione e supporto.

Così come Ventimiglia anche **Como**, in quanto comune di frontiera, continua a fronteggiare il fenomeno di migranti in transito verso la Svizzera nel tentativo di raggiungere vari Paesi europei. Si sono registrati casi di minori che si presentano spontaneamente o accompagnati dalla Polizia di frontiera presso le varie strutture attive sul territorio dopo la riammissione semplificata dalla Svizzera. In particolare nel mese di febbraio sono stati "intercettati" dai volontari della parrocchia di Rebbio e dalle associazioni operanti in frontiera 10 MSNA in transito che hanno tentato di attraversare la frontiera. È emerso che se intercettati ai minori non viene rilasciato alcun foglio di "respingimento", inoltre non risulta che venga somministrata alcuna informativa

legale sull'accesso alle procedure, gli stessi minori vengono identificati in dogana prima dalla polizia svizzera e poi dalla polizia di frontiera italiana, che li accompagna generalmente al **Centro di accoglienza temporaneo Regina** affidandoli al Commissario Provinciale della Croce Rossa. Tale struttura è costituita da 50 moduli abitativi e può ospitare fino a 390 persone. Il campo era stato pensato come un luogo di transito per l'identificazione dei migranti, con una permanenza massima di 7 giorni ed inizialmente per soli adulti. Negli ultimi 3 mesi si è verificato il fenomeno per cui si è creata la regolare sostituzione degli ospiti adulti con quella dei minori accompagnati e non. La gestione del campo è affidata alla CRI, la mediazione linguistica e il servizio di informativa legale (svolto dai mediatori linguistici) invece sono forniti dalla Caritas, tramite degli operatori della Coop. Symplokè e alcuni volontari (ACLI e CISL). Ai migranti viene consegnato un badge con foto (senza la presa delle impronte digitali, ma solo auto-identificazione) che dà agli ospiti la possibilità di entrare ed uscire tra le 7,30 e le 22. Se un ospite dovesse abbandonare il centro per più di 72 ore, perderebbe il diritto all'accoglienza. Ai migranti viene fornito un badge provvisorio e successivamente vengono accompagnati in Questura perché vengano prese le impronte digitali e si proceda con una verifica dei dati: se il soggetto risulta essere minore o un adulto transitante, viene riaccompagnato al campo, altrimenti gli viene revocato il badge.

Ove si palesi un dubbio nelle forze dell'ordine sull'età dichiarata dal minore, lo stesso viene inviato in ospedale per essere sottoposto all'rx del polso senza che venga effettuata alcuna informativa legale rispetto alle procedure e all'accertamento dell'età. Il servizio di informativa legale e mediazione culturale è carente. Soprattutto permangono lacune per quel che riguarda il servizio legale che necessita di costante supporto e attività di capacity building. Il personale Caritas va rinforzato anche nella modalità di approccio con i minori: la porta del container rimane spesso chiusa e non c'è molta interazione tra gli ospiti e il personale. Lacunoso resta il referral ai Servizi Sociali dei minori, anche di quelli più vulnerabili. Il servizio psico-sociale è garantito dal personale di MSF. La promiscuità degli alloggi abitativi è elevata: i container sono organizzati con 4 letti a castello, spesso senza lenzuola. Non viene rispettata alcuna distinzione nè per il genere, nè per l'età. I bagni non soddisfano standard igienici accettabili e di certo non sono attrezzati per dei minori sotto l'anno di età e per le loro mamme.

Oltre al suddetto campo vi sono altri luoghi che abitualmente ospitano migranti e MSNA in transito da Como. Una di questa è la comunità educativa dell'**Opera Don Guanella** che sostiene i minori di situazione di difficoltà; nel trimestre di riferimento l'opera ha iniziato ad accogliere anche i MSNA giunti sul territorio di Como. La struttura è molto grande e si trova nel centro di Como. Ha la fisionomia di comunità alloggio sul modello appartamento. All'interno della struttura manca un operatore legale e lo psicologo. Un'altra è l'**Istituto Santa Croce** che si trova a Como in una zona residenziale e molto vicino al centro. Si tratta di un Istituto di Suore adibito all'accoglienza dei MSNA (in un'area della struttura) e di adulti (in un'altra area della struttura). In struttura viene garantito il servizio di mediazione culturale (francese, inglese e arabo), quello legale e il supporto psicologo. Infine a Como vi è Centro di transito informale, la **Parrocchia di Rebbio.** Si tratta di un luogo informale di transito gestito dal parroco della parrocchia di Rebbio, il quale in maniera informale e volontaria ha aperto la propria parrocchia all'accoglienza delle persone in transito. La parrocchia ha ospitato anche minori in transito, in particolar modo quelli respinti e riaccompagnati in Italia dalla Polizia di Frontiera a qualsiasi ora del giorno e della notte. Per disposizioni della Prefettura, a partire da gennaio tale struttura non ospita più alcun MSNA.

Tra le maggiori criticità riscontrate sul territorio vi è l'insufficiente coordinamento tra le azioni poste in essere tra gli attori istituzionali (Comune/Prefettura) e le associazioni locali che operano sul territorio.

2. MISURE PER LA PROTEZIONE DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI: A CHE PUNTO SIAMO?

2.1 L'approvazione della legge per i minori stranieri non accompagnati

Il 29 marzo 2017, dopo oltre tre anni di stallo, il DDL fortemente voluto da Save the Children, nato dall'esperienza diretta sul campo al fianco dei minori migranti e sostenuto da tutte le più autorevoli organizzazioni di tutela dei diritti, è stato approvato grazie all'ampio consenso ricevuto in Parlamento da forze politiche di maggioranza e opposizione.
Come noto il testo disciplina gli aspetti fondamentali per la vita dei minori migranti che arrivano in Italia senza genitori: dalle procedure per l'identificazione e **l'accertamento dell'età** agli **standard dell'accoglienza**; dalla promozione dell'**affido familiare** alla **figura del tutore**, dalle **cure sanitarie** all'**accesso all'istruzione**, tutti tasselli fondamentali per favorire l'inclusione sociale dei minori. L'impegno sarà volto ad ottenere una piena e rapida attuazione della legge.

Cosa cambia con la nuova legge:

- Per la prima volta vengono disciplinate per legge **le modalità e le procedure di accertamento dell'età e di identificazione**, garantendone l'uniformità a livello nazionale. Prima dell'approvazione del DDL non esisteva infatti un provvedimento di attribuzione dell'età, che d'ora in poi sarà invece notificato sia al minore che al tutore provvisorio, assicurando così anche la possibilità di ricorso. Viene garantita inoltre maggiore assistenza, prevedendo **presenza di mediatori culturali durante tutta la procedura.**

- Viene regolato il **sistema di accoglienza integrato tra strutture di prima accoglienza dedicate esclusivamente ai minori**, all'interno delle quali i minori possono risiedere **non più di 30 giorni,** e sistema di protezione per richiedenti asilo e minori non accompagnati **(SPRAR), con strutture diffuse su tutto il territorio nazionale, che la legge estende ai minori stranieri non accompagnati**. Viene poi attivata **una banca dati nazionale** dove confluisce la ***"cartella sociale"*** del minore, che lo accompagnerà durante il suo percorso.

- Viene prevista per tutti la necessità di svolgere **indagini familiari** da parte delle Autorità competenti **nel superiore interesse del minore** e vengono disciplinate le modalità di comunicazione degli esiti delle indagini sia al minore che al tutore. **La competenza sul rimpatrio assistito** passa inoltre da un organo amministrativo, la Direzione Generale dell'immigrazione e delle Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al **Tribunale per i minorenni**, organo costituzionalmente dedicato alla determinazione dell'interesse del minore.

- Spariscono i permessi di soggiorno utilizzati per consuetudine o mai utilizzati, come ad esempio il permesso di soggiorno per affidamento, atteso affidamento, integrazione del minore, e si fa invece più semplicemente riferimento ai soli **permessi di soggiorno per minore età e per motivi familiari**, qualora il minore non accompagnato sia sottoposto a tutela o sia in affidamento. Il minore potrà richiedere direttamente il permesso di soggiorno alla questura competente, anche in assenza della nomina del tutore.

- Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge, **ogni Tribunale per i minorenni dovrà istituire un elenco di "tutori volontari"** disponibili ad assumere la tutela anche dei minori stranieri non accompagnati per assicurare a ogni minore una figura adulta di riferimento adeguatamente formata. La legge promuove poi lo sviluppo dell'**affido familiare** come strada prioritaria di accoglienza rispetto alle strutture.

- Sono previste **maggiori tutele per il diritto all'istruzione e alla salute**, con misure che superano gli impedimenti burocratici che negli anni non hanno consentito ai minori non accompagnati di esercitare in pieno questi diritti, come ad esempio **la possibilità di procedere all'iscrizione al servizio sanitario nazionale, anche prima della nomina del tutore** e l'attivazione di specifiche convenzioni per l'apprendistato, nonché la possibilità di acquisire i titoli conclusivi dei corsi di studio, anche quando, al compimento della maggiore età, non si possieda un permesso di soggiorno. Viene prevista infine la possibilità, esercitata ad oggi sulla base di un vecchio Regio Decreto, di **supportare il neomaggiorenne fino ai 21 anni di età** qualora necessiti di un percorso più lungo di integrazione in Italia.

- Per la prima volta sono sanciti anche per i minori stranieri non accompagnati il **"diritto all'ascolto"** nei procedimenti amministrativi e giudiziari che li riguardano, e il **diritto all'assistenza legale**, avvalendosi, in base alla normativa vigente, del gratuito patrocinio a spese dello Stato. È prevista inoltre la possibilità per le associazioni di tutela di ricorrere in sede di giurisdizione amministrativa per annullare atti della Pubblica Amministrazione che si ritengano lesivi dei diritti dei minori non accompagnati e di intervenire nei giudizi che li riguardano.

- Una particolare attenzione viene infine dedicata dalla legge ai **minori vittime di tratta**, mentre sul fronte della cooperazione internazionale l'Italia si impegna a favorire tra i Paesi un approccio integrato per la tutela e la protezione dei minori, nel loro superiore interesse.

2.2 Riconoscere i minori come tali: la legge è uguale per tutti

Cosa prevede la Legge Zampa

Art. 19-bis c.d. legge Zampa - Identificazione dei minori stranieri non accompagnati

1. Nel momento in cui il minore straniero non accompagnato è entrato in contatto o è stato segnalato alle autorità di polizia, ai servizi sociali o ad altri rappresentanti dell'ente locale o all'autorità giudiziaria, il personale qualificato della struttura di prima accoglienza svolge, sotto la direzione dei servizi dell'ente locale competente e coadiuvato, ove possibile, da organizzazioni, enti o associazioni con comprovata e specifica esperienza nella tutela dei minori, un colloquio con il minore, volto ad approfondire la sua storia personale e familiare e a far emergere ogni altro elemento utile alla sua protezione, secondo la procedura stabilita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. Al colloquio è garantita la presenza di un mediatore culturale.

2. Nei casi di dubbi fondati relativi all'età dichiarata dal minore si applicano le disposizioni dei commi 3 e seguenti. In ogni caso, nelle more dell'esito delle procedure di identificazione, l'accoglienza del minore è garantita dalle apposite strutture di prima accoglienza per minori previste dalla legge; si applicano, ove ne ricorrano i presupposti, le disposizioni dell'articolo 4 del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 24.

3. L'identità di un minore straniero non accompagnato è accertata dalle autorità di pubblica sicurezza, coadiuvate da mediatori culturali, alla presenza del tutore o del tutore provvisorio se già nominato, solo dopo che è stata garantita allo stesso minore un'immediata assistenza umanitaria. Qualora sussista un dubbio circa l'età dichiarata, questa è accertata in via principale attraverso un documento anagrafico, anche avvalendosi della collaborazione delle autorità diplomatico-consolari. L'intervento della rappresentanza diplomatico-consolare non deve essere richiesto nei casi in cui il presunto minore abbia espresso la volontà di chiedere protezione internazionale ovvero quando una possibile esigenza di protezione internazionale emerga a seguito del colloquio previsto dal comma 1. Tale intervento non è altresì esperibile qualora da esso possano derivare pericoli di persecuzione e nei casi in cui il minore dichiari di non volersi avvalere dell'intervento dell'autorità diplomatico-consolare. Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e il Ministero dell'interno promuovono le opportune iniziative, d'intesa con gli Stati interessati, al fine di accelerare il compimento degli accertamenti di cui al presente comma.

4. Qualora permangano dubbi fondati in merito all'età dichiarata da un minore straniero non accompagnato, la procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni può disporre esami socio-sanitari volti all'accertamento della stessa.

5. Lo straniero è informato, con l'ausilio di un mediatore culturale, in una lingua che possa capire e in conformità al suo grado di maturità e di alfabetizzazione, del fatto che la sua età può essere determinata mediante l'ausilio di esami socio-sanitari, del tipo di esami a cui deve essere sottoposto, dei possibili risultati attesi e delle eventuali conseguenze di tali risultati, nonché di quelle derivanti dal suo eventuale rifiuto di sottoporsi a tali esami. Tali informazioni devono essere fornite altresì alla persona che, anche temporaneamente, esercita i poteri tutelari nei confronti del presunto minore.

6. L'accertamento socio-sanitario dell'età deve essere svolto in un ambiente idoneo con un approccio multidisciplinare da professionisti adeguatamente formati e, ove necessario, in presenza di un mediatore culturale, utilizzando modalità meno invasive possibili e rispettose dell'età presunta, del sesso e dell'integrità fisica e psichica della persona. Non devono essere eseguiti esami socio-sanitari che possano compromettere lo stato psico-fisico della persona.

7. Il risultato dell'accertamento socio-sanitario è comunicato allo straniero, in modo congruente con la sua età, con la sua maturità e con il suo livello di alfabetizzazione, in una lingua che possa comprendere, all'esercente la responsabilità genitoriale e all'autorità giudiziaria che ha disposto l'accertamento. Nella relazione finale deve essere sempre indicato il margine di errore.

8. Qualora, anche dopo l'accertamento socio-sanitario, permangano dubbi sulla minore età, questa si presume ad ogni effetto di legge.

9. Il provvedimento di attribuzione dell'età è notificato allo straniero e, contestualmente, all'esercente i poteri tutelari, ove nominato, e può essere impugnato in sede di reclamo ai sensi degli articoli 737 e seguenti del codice di procedura civile. In caso di impugnazione, il giudice decide in via d'urgenza entro dieci giorni; ogni procedimento amministrativo e penale conseguente all'identificazione come maggiorenne è sospeso fino alla decisione. Il provvedimento è altresì comunicato alle autorità di polizia ai fini del completamento delle procedure di identificazione

Cosa è successo nel trimestre di riferimento

A differenza di quanto rilevato nel precedente dossier **in alcuni territori lo strumento maggiormente utilizzato per accertare l'età della persona che si dichiari minore non è più soltanto l'esame radiologico del polso sinistro** disposto in genere in caso di reale dubbio.

Si evidenzia in particolare, a differenza di quanto riportato nel precedente dossier cui si rimanda[8], che nel trimestre di riferimento **in Sicilia,** a Trapani e Palermo per accertare l'età della persona che si dichiari minore viene posta in essere **una procedura multidisciplinare** con l'ausilio dell'INMP tesa a svolgere un approfondimento dell'età attraverso un colloquio con un medico ed uno psicologo alla presenza di un mediatore culturale e di un'assistente sociale. Il solo esame auxologico non è più valido a certificare l'età. Ad Agrigento, nel mese di febbraio, è stato siglato un Protocollo sull'accertamento multidisciplinare dell'età presso la Prefettura di Agrigento dall'ASP e dai legali rappresentanti dei centri di prima accoglienza della provincia. Sulla base del Protocollo, un'equipe a disposizione dell'ASP effettua l'accertamento dell'età su attivazione delle strutture per minori nei casi di fondato dubbio relativo alla minore/maggiore età di un ospite. Tale segnalazione deve seguire ad un periodo di osservazione da parte di un'equipe specializzata presso la stessa struttura e ad un colloquio approfondito con il minore o sedicente tale (il testo del Protocollo è disponibile al seguente link: http://www.prefettura.it/agrigento/allegati/5636749.htm). Infine in provincia di Caltanissetta si ricorre all'esame radiologico del polso, ma alla dicitura "compatibile, quasi, approssimativamente 18enne" viene applicato il principio del dubbio e la persona trattata come presunta minore, anche in assenza dell'indicazione del margine di errore, che di fatto non viene riportato da alcun referto ospedaliero.

Al contrario in Campania, a Salerno e Napoli, **lo strumento utilizzato ai fini dell'accertamento dell'età rimane l'rx del polso sinistro** effettuato in ospedale, inoltre a Salerno non viene consegnato alcun referto ai presunti minori sottoposti ad accertamento.

In **Calabria** l'esame viene disposto generalmente in caso di reale dubbio circa l'età dichiarata; in particolare a Reggio Calabria nel corso del trimestre di riferimento si è proceduto ad attivate una equipe multidisciplinare ai fini dell'accertamento dell'età tuttavia in occasione degli ultimi arrivi in caso di dubbio si è proceduto con l'esame radiografico del polso sinistro, mentre a Crotone casi dubbi vengono direttamente condotti in ospedale al fine di procedere con l'accertamento dell'età effettuato tramite **esame radiografico del polso sinistro**.

In **Sardegna**, se a Cagliari viene disposto l'accertamento radiografico in caso di reale dubbio, nelle altre province viene generalmente accettata la dichiarazione di minore età.

In **Puglia** le procedure di accertamento dell'età variano da provincia a provincia. A Taranto viene sempre presa in considerazione la presunzione di minore età. In caso di dubbio l'ufficio immigrazione, qualora ci siano minori presso l'hotspot, procede all'accertamento attraverso una visita medico pediatrica. In caso di dubbio vengono prese in considerazione le dichiarazioni del minore. In provincia di Bari e Foggia qualora ci siano dei dubbi si procede all'accertamento attraverso l'esame radiologico.
In provincia di Bari e Lecce, a seguito di un percorso di coinvolgimento avviato dalla Prefettura in cui sono stati coinvolti tutti i soggetti territoriali del territorio, qualora ci siano dei dubbi, a disporre l'accertamento

[8] Save the Children Italia, Children come First. Intervento in Frontiera – Dossier trimestrale ottobre – dicembre 2016, Roma, 14 marzo 2016

medico è la Procura che autorizza l'azienda sanitaria locale all'esame medico attraverso una visita multidisciplinare (pediatra, psicologo è solo in ultima istanza esame radiologico). A quel punto la procura preso atto dell'esame comunica il risultato all'ufficio della Questura competente.
Infine nel mese di marzo le Prefetture di Taranto e Lecce hanno avviato un dibattito per la firma di un protocollo per la semplificazione e il coordinamento delle modalità di presa in carico dei minori stranieri non accompagnati. Uno degli obiettivi di tale documento è la predisposizione di un percorso celere e sensibile, laddove si sia in presenza di un fondato dubbio atto. Da parte di tutti i soggetti coinvolti è stata ravvisata la necessità di allineare le prassi a quanto già previsto dalla normativa sui minori non accompagnati

2.3 Un tutore per ogni minore: adesso si può

Cosa prevede la Legge Zampa

Art. 11 c.d. legge Zampa - Elenco dei tutori volontari

1. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, presso ogni tribunale per i minorenni è istituito un elenco dei tutori volontari, a cui possono essere iscritti privati cittadini, selezionati e adeguatamente formati, da parte dei garanti regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano per l'infanzia e l'adolescenza, disponibili ad assumere la tutela di un minore straniero non accompagnato o di più minori, quando la tutela riguarda fratelli o sorelle. Appositi protocolli d'intesa tra i predetti garanti per l'infanzia e l'adolescenza e i presidenti dei tribunali per i minorenni sono stipulati per promuovere e facilitare la nomina dei tutori volontari. Nelle regioni e nelle province autonome di Trento e di Bolzano in cui il garante non è stato nominato, all'esercizio di tali funzioni provvede temporaneamente l'ufficio dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza con il supporto di associazioni esperte nel settore delle migrazioni e dei minori, nonché degli enti locali, dei consigli degli ordini professionali e delle università.

2. Si applicano le disposizioni del libro primo, titolo IX, del codice civile.

Cosa è successo nel trimestre di riferimento

Con riferimento ai tempi di nomina del tutore, la media risulta leggermente più bassa rispetto al trimestre precedente: su tutto il territorio è di circa 2-3 mesi dalla data di richiesta, tuttavia si continuano a registrare punte di 6 mesi di attesa soprattutto nei territori della Sicilia orientale e Napoli.
Relativamente ai soggetti che vengono nominati, la situazione rimane pressoché invariata rispetto a quanto rilevato nel trimestre precedente; in 6 province (Catania, Messina, Ragusa, Siracusa, Caltanissetta, e Trapani città) vengono in genere nominati come tutori **avvocati**, in 4 (Oristano, Agrigento, Trapani provincia e Vibo Valentia), i Giudici tutelari riportano un notevole deficit nell'individuazione della persona da nominare come tutore, ovviando a tale difficoltà nominando il **sindaco** o **l'assessore alle politiche sociali del comune** ove il minore è stato collocato, che a loro volta solitamente delegano i responsabili delle strutture. Inoltre presso l'hotspot di Lampedusa, come tutore provvisorio dei minori ivi presenti viene individuata la direttrice del centro in quanto **responsabile della struttura dove sono accolti i minori** (l. 184/83).

Fra le novità, da segnalare che in provincia di Palermo, che a seguito dell'attivazione del protocollo sull'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, alla data del 31 marzo sono stati individuati 35 tutori volontari.

Nel mese di marzo presso tutti i tribunali ordinari della **Puglia** sono stati creati gli **albi per i tutori volontari**.
Si è concluso il percorso avviato dal Garante per l'Infanzia e l'adolescenza della Regione Puglia per la formazione e la successiva creazione di un albo regionale dei tutori volontari.

Da segnalare che in Provincia di Salerno, dovrebbe essere sottoscritto un protocollo d'intesa tra le varie Istituzioni che rientrano nel Circondario della Corte d'Appello di Salerno (molto esteso da Nocera fino al Vallo di Diano ai confini con la Basilicata) per l'istituzione di un Albo dei tutori volontari, ma tale sottoscrizione è stata rimandata a seguito dell'approvazione della Legge Zampa al fine di adattare l'accordo raggiunto con i dettami della nuova legge.

2.4 Diritti Fondamentali: la scuola e la salute

Cosa prevede la Legge Zampa

Art. 14 c.d. legge Zampa - Diritto alla salute e all'istruzione

1. Al comma 1 dell'articolo 34 del testo unico è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

«b-bis) i minori stranieri non accompagnati, anche nelle more del rilascio del permesso di soggiorno, a seguito delle segnalazioni di legge dopo il loro ritrovamento nel territorio nazionale».

2. In caso di minori non accompagnati, l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale è richiesta dall'esercente, anche in via temporanea, la responsabilità genitoriale o dal responsabile della struttura di prima accoglienza.

3. A decorrere dal momento dell'inserimento del minore nelle strutture di accoglienza, le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e le istituzioni formative accreditate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano attivano le misure per favorire l'assolvimento dell'obbligo scolastico, ai sensi dell'articolo 21, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, e formativo da parte dei minori stranieri non accompagnati, anche attraverso la predisposizione di progetti specifici che prevedano, ove possibile, l'utilizzo o il coordinamento dei mediatori culturali, nonché di convenzioni volte a promuovere specifici programmi di apprendistato. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione delle disposizioni del presente comma nei limiti delle risorse finanziarie, strumentali e umane disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

4. In caso di minori stranieri non accompagnati, i titoli conclusivi dei corsi di studio delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado sono rilasciati ai medesimi minori con i dati identificativi acquisiti al momento dell'iscrizione, anche quando gli stessi hanno compiuto la maggiore età nelle more del completamento del percorso di studi

Cosa è successo nel trimestre di riferimento

La situazione rilevata riprende quanto già esposto nel precedente dossier.
In Sicilia orientale, Puglia ad eccezione della provincia di Taranto, **i minori vengono iscritti agli Istituti Scolastici Pubblici o C.I.P.I.A.**, consentendo agli stessi l'accesso ai corsi di studio per ottenere la licenza

media; in Sicilia occidentale ed in provincia di Crotone, di contro, nonostante in linea generale appare essere garantito il diritto di accesso allo studio e gli Uffici scolastici provinciali appaiono ben disposti all'attivazione di percorsi di integrazione e scolarizzazione ed anche i centri C.I.P.I.A. in caso di carente disponibilità negli istituti scolastici, garantiscono la realizzazione di corsi pomeridiani o serali di corsi di prima alfabetizzazione e licenza media, sono molto sporadici i casi di iscrizione ad un percorso finalizzato al conseguimento della licenza di terza media.
In Sicilia occidentale, Sardegna e Puglia è comunque da rilevare la buona prassi della garanzia di immediata iscrizione scolastica presso la scuola pubblica, per anno di età, dei minori infra quattordicenni.
A differenza del periodo precedente tuttavia è da rilevare che in provincia di **Taranto**, visto l'alto numero di minori stranieri e di adulti presenti risulta **estremamente carente l'offerta formativa proposta** dai locali C.I.P.I.A. I corsi di alfabetizzazione non sono idonei a gestire un numero così consistente di persone. Tutto ciò provoca l'esclusione di una parte importante di minori che è di fatto privata della possibilità di frequentare un corso di italiano o semplicemente è costretta a frequentare un corso in struttura da personale spesso non qualificato. L'esclusione dai corsi è spesso una causa scatenante di momenti di tensione in struttura.
A Salerno, in controtendenza rispetto al recente passato, nel periodo di riferimento si è registrata una generale apertura rispetto all'iscrizione dei MSNA presso la scuola pubblica, per cui i minori, ad esclusione di alcune eccezioni, risultano regolarmente iscritti. A Napoli invece, la situazione rilevata è simile a quella di Taranto per cui i minori frequentano corsi di alfabetizzazione all'interno delle strutture ove sono ospitati o i corsi proposti dai locali C.I.P.I.A. tale situazione riguarda anche tutte le province della Sardegna.
Tutti i minori stranieri titolari di permesso di soggiorno, come detto, devono essere iscritti obbligatoriamente da chi ne esercita la potestà o la tutela al Servizio sanitario nazionale (SSN), con il conseguente diritto di accedere a tutte le prestazioni sanitarie offerte. L'iscrizione, con la successiva scelta o assegnazione del medico di famiglia o del pediatra per il minore, avviene presso l'azienda sanitaria locale del comune di residenza o dimora. Al momento dell'iscrizione viene rilasciata la tessera sanitaria personale, con la quale si ha diritto di fruire delle prestazioni, gratuitamente o pagando il ticket sanitario.
I minori stranieri senza di permesso di soggiorno non possono iscriversi al SSN, ma hanno comunque diritto alle cure ambulatoriali e ospedaliere essenziali, a quelle urgenti e a quelle continuative, a quelle per malattie e infortunio e di medicina preventiva: garantite prestazioni come vaccinazioni, profilassi internazionale, diagnosi, profilassi e cura delle malattie infettive.

In ogni territorio di riferimento è garantita l'iscrizione al sistema sanitario nazionale con il rilascio del codice STP, cui segue l'iscrizione definitiva previa esibizione del permesso di soggiorno.

In Sicilia è garantita la possibilità di acquisto farmaci esenti da pagamento grazie all'applicazione dell'esenzione derivante dal codice X01.

Difficoltà di iscrizione al SSN vengono riscontrate in tutte le province della Sardegna e nella provincia di Napoli.

A Lampedusa, qualora vi siano urgenze sanitarie o casi sanitari gravi il medico dell'ente gestore può richiedere di trasferire il migrante presso il Poliambulatorio per una visita specialistica, previo rilascio di temporaneo codice STP. Eventualmente, nei casi più gravi, viene disposto il trasferimento a mezzo elisoccorso, solitamente presso l'ospedale di Palermo e sporadicamente presso l'ospedale di Agrigento.

Da rilevare la buona prassi in provincia di Palermo per cui l'ASP fornisce un servizio di supporto medico per ogni struttura di prima accoglienza che risieda nel territorio della provincia, assicurando la presenza di un

medico una volta a settimana in struttura per l'espletamento degli screening e delle visite mediche generali; sempre a Palermo, viene fornito dal Centro di Medicina delle Migrazioni supporto medico specialistico nonché psicologico e psichiatrico, alla presenza di un mediatore culturale e dove i medici hanno competenze multidisciplinari e transculturali.

2.5 Permesso di soggiorno per minore età: verso prassi univoche

Cosa prevede la Legge Zampa

Art. 10 c.d. legge Zampa - Permessi di soggiorno per minori stranieri per i quali sono vietati il respingimento o l'espulsione

1. Quando la legge dispone il divieto di respingimento o di espulsione, il questore rilascia il permesso di soggiorno:

a) per minore età. In caso di minore straniero non accompagnato, rintracciato nel territorio nazionale e segnalato alle autorità competenti, il permesso di soggiorno per minore età è rilasciato, su richiesta dello stesso minore, direttamente o attraverso l'esercente la responsabilità genitoriale, anche prima della nomina del tutore ai sensi dell'articolo 346 del codice civile, ed è valido fino al compimento della maggiore età;

b) per motivi familiari, per il minore di quattordici anni affidato, anche ai sensi dell'articolo 9, comma 4, della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni, o sottoposto alla tutela di un cittadino italiano con lo stesso convivente, ovvero per il minore ultraquattordicenne affidato, anche ai sensi del medesimo articolo 9, comma 4, della legge n. 184 del 1983, e successive modificazioni, o sottoposto alla tutela di uno straniero regolarmente soggiornante nel territorio nazionale o di un cittadino italiano con lo stesso convivente.

Cosa è successo nel trimestre di riferimento

La **prassi delle Questure** relativa la rilascio del permesso di soggiorno per minore età, così come rilevato nel precedente dossier, risulta essere **diversa a seconda dei territori**; infatti viene confermata la prassi a Catania e Ragusa secondo cui tale tipologia di permesso di soggiorno viene rilasciato ai minori al di sotto degli anni 14 senza la produzione di ulteriore documentazione attestante l'età, mentre, così come a Palermo e Trapani, per i minori che hanno compiuto 14 anni viene richiesta la documentazione aggiuntiva (passaporto o carta di identità in alcuni casi munita di traduzione legalizzata giurata); come rilevato a Siracusa, Messina, Agrigento, Caltanissetta, Brindisi, Lecce, Crotone, con l'aggiunta di Cagliari il permesso di soggiorno per minore età viene automaticamente rilasciato al minore senza richiesta di produzione di ulteriore documentazione attestante l'età.

Inoltre il permesso per minore età, a Catania, Ragusa, Palermo, Trapani e, secondo quanto rilevato in quest'ultimo trimestre, nelle province di Napoli e Salerno, viene rilasciato in presenza del tutore nominato che abbia già prestato giuramento. Di fatto tale prassi, che sembrerebbero contrarie al tenore letterale delle suddette norme, andrebbero ad inficiare il diritto fondamentale del minore a vedersi riconosciuto un documento che gli spetterebbe solamente per il fatto di essere minore causando negli stessi un forte senso di frustrazione.

Infine, permane la criticità riscontrata con riferimento ai territorio di competenza delle questure che richiedono documentazione aggiuntiva ai fini del rilascio del permesso di soggiorno per minore età, ma anche con riferimento alle province di Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Taranto, Foggia, nonché, secondo

quanto rilevato in quest'ultimo trimestre nelle province di Oristano, Sassari e Nuoro, relativa al fatto che la maggior parte dei minori vengono considerati automaticamente richiedenti asilo, inficiando il diritto del minore e gravando sul sistema di richiesta di protezione internazionale.

Infine è importante rilevare che il 24 marzo 2017 è stata emanata dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno la **circolare N. 400/A/2017 avente ad oggetto *"Permesso di soggiorno per minore età. Esclusione dell'obbligo di esibizione del passaporto o di altro documento equipollente, qualora non disponili"*** in cui viene ribadito che ai fini del rilascio del permesso di soggiorno per minore età si debba prescindere dall'esibizione dei documenti se non immediatamente disponibili.

2.6 I minori non accompagnati richiedenti asilo: tra vulnerabilità, attesa e difficoltà nel riconoscimento dello status di rifugiato

Cosa prevede la Legge Zampa

Art. 18 c.d. legge Zampa - Minori richiedenti protezione internazionale

1. Al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3 dell'articolo 13 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «In ogni caso si applicano le disposizioni dell'articolo 18, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142»;

b) al comma 1 dell'articolo 16 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Per i minori stranieri non accompagnati si applicano le disposizioni dell'articolo 76, comma 4-quater, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115»;

c) al comma 5 dell'articolo 26, dopo le parole: «Il tutore» sono inserite le seguenti: «, ovvero il responsabile della struttura di accoglienza ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni,».

Cosa è successo nel trimestre di riferimento

Per ciò che riguarda la procedura relativa alla richiesta di protezione internazionale, nessuna novità di rilievo si è registrata nel corso del trimestre in esame: **le procedure rimangono estremamente eterogenee**. Nei territori della Sicilia orientale (Catania, Messina, Ragusa, Siracusa), la manifestazione di volontà di richiedere protezione internazionale viene eventualmente registrata direttamente sul foglio notizia agli sbarchi per poi procedere con la formalizzazione della domanda di protezione internazionale in Questura, nelle province di Palermo, Trapani, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Vibo Valentia, Taranto, Foggia, i minori vengono considerati automaticamente richiedenti asilo fin dal momento dello sbarco.
La formalizzazione del modulo C3 in tutte le province avviene dopo la nomina del tutore definitivo ad esclusione delle province di Taranto, Bari, Foggia, Crotone e Ragusa dove la stessa può avvenire anche con il supporto del tutore provvisorio. A Salerno nonostante la prassi generalmente applicata richieda la nomina del tutore definitivo ai fini della formalizzazione del C3, nei casi di minori richiedenti asilo prossimi al compimento del 18esimo anno di età la questura accetta la formalizzazione della richiesta anche alla presenza del tutore provvisorio, che generalmente è il responsabile della struttura.

Rispetto ai tempi necessari per la convocazione presso la Questura per la formalizzazione del C3, si registrano, soprattutto a Catania, Palermo, Trapani e Salerno ritardi negli appuntamenti, fino 4-5 mesi. A Napoli il periodo medio di attesa è di circa 1 mese. Nelle province pugliesi la formalizzazione avviene

generalmente nell'arco di 40/60 giorni dalla data della richiesta di appuntamento; in Calabria, nelle province di Cosenza e Reggio Calabria la richiesta viene formalizzata dopo 2 o 3 mesi dalla data di richiesta, a Vibo Valentia sono necessari 1 – 2 mesi, mentre a Crotone la richiesta viene formalizzata in tempi rapidi che variano da 15 giorni ad un mese. In Sardegna la richiesta viene formalizzata in media dopo circa un mese, ma i tempi di attesa variano a seconda della disponibilità del tutore.
Con riferimento al tempo che intercorre fra la formalizzazione del modello C3 e l'audizione presso le Commissioni Territoriali, se in tutte le province siciliane il tempo di attesa è 2 - 4 mesi, (in provincia di Caltanissetta si registra il tempo di attesa più breve, circa un mese), in Puglia così come in Campania è necessario attendere fra i 6 ed i 7 mesi, mentre in Calabria nelle province di Cosenza e Reggio Calabria il tempo di attesa è di circa 6 mesi, a Vibo Valentia sono necessari 3 – 4 mesi, mentre a Crotone circa 2 mesi. In Sardegna, in tutte le province, il tempo medio necessario ai fini della convocazione è di circa 1 mese.

Infine, nonostante non siano disponibili dati ufficiali, rispetto alla forma di protezione concessa è confermato anche in questo trimestre che in generale **nella maggior parte dei casi è la protezione umanitaria**. Da rilevare che appare in aumento il numero di minori che hanno ricevuto un diniego in Commissione territoriale.

2.7 Affidamento familiare: un'opportunità da valorizzare

Cosa prevede la Legge Zampa

Art. 7 c. d. legge Zampa - Affidamento familiare

1. Dopo il comma 1 dell'articolo 2 della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni, sono inseriti i seguenti:

«1-bis. Gli enti locali possono promuovere la sensibilizzazione e la formazione di affidatari per favorire l'affidamento familiare dei minori stranieri non accompagnati, in via prioritaria rispetto al ricovero in una struttura di accoglienza.

1-ter. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1-bis non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica; gli enti locali provvedono nei limiti delle risorse disponibili nei propri bilanci».

Cosa è successo nel trimestre di riferimento

In **Sicilia** la situazione rilevata nel trimestre oggetto di tale dossier è sostanzialmente la stessa rispetto al trimestre precedente.
In **Puglia**, e precisamente nelle province di Taranto e Lecce è continuato il dibattito per la formazione e la successiva creazione di un albo delle famiglie affidatarie. In particolare a Lecce, il Comune si è mostrato disponibile ad avviare una fase pilota finalizzata alla ricerca di famiglie disponibile all'affido di MSNA, mentre in provincia di Taranto è stato avviato il progetto *"Ti Prendo in Affido"*, coordinato dal Tribunale per i Minori di Taranto, l'Arcidiocesi di Taranto ed il Comune di Taranto finalizzato all'individuazione e formazione di famiglie affidatarie.
In **Calabria**, soltanto in provincia di Reggio, di recente e con il supporto di Save the Children, il Comune ha predisposto una lista di famiglie in grado di accogliere dei minori nelle loro case. Nel trimestre di riferimento, sempre in provincia di Reggio Calabria è stato disposto l'affidamento di un MSNA.
In **Sardegna**, e precisamente nella provincia di Sassari, il Tribunale per i Minori sta procedendo all'affido familiare di un MSNA.